



La nostra Messa

Messalino G.A.M.

Gioventù Ardente Mariana

Gennaio 2026



A MARIA IMMACOLATA
MADRE DI GESÙ E DELLA CHIESA
È DEDICATO QUESTO VOLUMETTO PERCHÉ
ATTRAVERSO IL SUO CUORE IMMACOLATO LE
ANIME POSSANO CONOSCERE E AMARE
PIÙ INTENSAMENTE GESÙ



**A lode e gloria del Padre Celeste,
nello Spirito Santo.**

Commento del Servo di Dio don Carlo De Ambrogio

CHE COS'È IL GAM?

Il G.A.M. è un Movimento giovanile di ispirazione eucaristica, mariana, ecclesiale. Intende con i cenacoli far presa diretta sui giovani e fargli amare il Rosario, la Parola di Dio, la Confessione, l'Eucaristia, il Papa e la Chiesa. Riscopre la Confessione come esperienza di gioia e l'Eucaristia come esperienza di cielo e di risurrezione. Lancia i giovani nell'Evangelizzazione.

Questo messalino è destinato agli animatori e agli aderenti del Movimento G.A.M. Se desideri riceverlo con continuità puoi inviare la tua adesione al Movimento G.A.M. e richiederlo nel seguente modo:

Scrivendo a:

- ✓ Segreteria G.A.M. - Gioventù Ardente Mariana
gam.movimento@gamonline.org

QUANDO LA CHIESA FA OBBLIGO DI PARTECIPARE ALLA SANTA MESSA?

«La Chiesa fa obbligo di partecipare alla Santa Messa ogni domenica e nelle feste di precetto e raccomanda di parteciparvi anche negli altri giorni» (*Compendio al Catechismo della Chiesa Cattolica, n°289*).

Biglietto di presentazione

Una prima avvertenza: questo volumetto si propone di aiutare ogni giovane GAM a capire nella Messa la Parola di Dio. Ma la Sacra Scrittura non si rivelerà mai come Parola di Dio senza la conversione del cuore di colui che la legge o che l'ascolta. Solo lo Spirito Santo che ha ispirato i libri sacri, al tempo della loro redazione, può farli comprendere. Si tratta quindi di «risalire la corrente dell'ispirazione». «Lo Spirito di verità vi guiderà verso la Verità tutta intera», disse Gesù nell'ultima cena. Occorre però anche uno studio preciso e meditato; soltanto dopo un contatto perseverante, spesso arduo, con il testo della Bibbia, la Parola di Dio potrà diventare per il lettore una «sorgente di acqua viva, zampillante in vita eterna». Una seconda avvertenza: c'è una cosa che questo volumetto non ti può donare, perché dipende da te. La Sacra Scrittura è una lettera di amore da parte di Dio all'uomo. Una lettera di amore non la si comprende se non quando si ama. Come potrai comprendere la parola che Dio ti rivolge se il tuo cuore è chiuso agli altri e a Dio? Per capire e scoprire il Cristo, oggi come ieri, ti occorre un cuore di povero: «Ti benedico, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai rivelato queste cose ai piccoli», disse un giorno Gesù, «sobbalzando di gioia sotto l'azione dello Spirito Santo». Ti occorre un cuore immacolato, come quello della Madonna, Mamma nostra, che «conservava e meditava ogni parola del Signore». Solo così potrai diventare «polvere innamorata di Dio».

Occorre approfondire e alimentare la Parola di Dio su questo Messalino GAM per poter annunciare il Vangelo con la forza dello Spirito Santo senza paura, a testa alta, con la limpidezza del Cuore Materno di Maria (come facevano gli Apostoli, i primi cristiani e le prime comunità cristiane). Il Messalino GAM è un dono della Mamma Celeste.

Servo di Dio don Carlo De Ambrogio



GENNAIO

Gennaio 2026

clicca sul giorno desiderato

giovedì 1° gennaio Madre di Dio

sabato 17 gennaio

venerdì 2 gennaio

domenica 18 gennaio

sabato 3 gennaio

lunedì 19 gennaio

domenica 4 gennaio

martedì 20 gennaio

lunedì 5 gennaio

mercoledì 21 gennaio

martedì 6 gennaio Epifania

giovedì 22 gennaio

mercoledì 7 gennaio

venerdì 23 gennaio

giovedì 8 gennaio

sabato 24 gennaio

venerdì 9 gennaio

domenica 25 gennaio

sabato 10 gennaio

lunedì 26 gennaio

domenica 11 gennaio Battesimo

martedì 27 gennaio

lunedì 12 gennaio

mercoledì 28 gennaio

martedì 13 gennaio

mercoledì 14 gennaio

giovedì 29 gennaio

giovedì 15 gennaio

venerdì 30 gennaio

venerdì 16 gennaio

sabato 31 gennaio

1 gennaio

giovedì

Antifona d'Ingresso

Salve, Madre santa: hai dato alla luce il Re
che governa il cielo e la terra nei secoli dei secoli.

Colletta

O Dio, che nella verginità feconda di Maria hai donato agli uomini i beni della salvezza eterna, fa' che sperimentiamo la sua intercessione, poiché per mezzo di lei abbiamo ricevuto l'autore della vita, Gesù Cristo, tuo Figlio. Egli è Dio...

Orazione sulle Offerte

O Dio, che nella tua provvidenza dai inizio e compimento a tutto il bene che è nel mondo, concedi a noi, nella solennità della divina maternità di Maria, di gustare le primizie del tuo amore misericordioso per goderne felicemente i frutti. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Lc 2, 19

Maria custodiva tutte queste cose,
meditandole nel suo cuore.

Orazione dopo la Comunione

I sacramenti ricevuti con gioia, o Signore, conducano alla vita eterna noi che ci gloriamo di riconoscere la beata sempre Vergine Maria Madre del tuo Figlio e Madre della Chiesa. Per Cristo nostro Signore.

Prima Lettura

Nm 6, 22-27

Dal libro dei Numeri

Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla ad Aronne e ai suoi figli dicendo: "Così benedirete gli Israeliti: direte loro:

Ti benedica il Signore e ti custodisca. Il Signore faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia. Il Signore rivolga a te il suo volto e ti conceda pace". Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò».

Parola di Dio.

★ Ecco la benedizione che i sacerdoti d'Israele facevano scendere sul popolo al termine delle cerimonie liturgiche e, in una maniera tutta speciale, nella festa del Nuovo Anno (o festa dei Tabernacoli), la più importante del calendario giudaico.

★ La *benedizione* è un modo, per l'uomo, di riconoscere l'origine divina di ogni beneficio e di condurre la sua vita in comunione con Dio (senso delle espressioni come: «il volto di Dio», «il nome di Dio», ecc.).

★ I beni conferiti da questa benedizione sono spesso materiali: la pace indica qui una fortuna ben sicura. Ma, a poco a poco, l'uomo biblico prende coscienza che la vera felicità è la presenza di Dio nella sua vita.

★ Cristo è la vera benedizione, non solo perché grazie a lui, l'umanità può accedere alle benedizioni divine (Ef 1,3; At 3,26), ma anzitutto perché Egli ha effuso nell'umanità lo Spirito Santo che è fonte di vera comunione dell'uomo con Dio e gioia piena.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 66

Rit. Dio abbia pietà di noi e ci benedica.

Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti.

Gioiscano le nazioni e si rallegriano,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra.

Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.
Ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra.

Seconda Lettura

Gal 4, 4-7

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati

Fratelli, quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!».

Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio.

Parola di Dio.

★ A partire dal capo 3, san Paolo tratta del compito della fede nella salvezza dell'uomo. Egli ha mostrato che la Legge non è mai stata, nel disegno di Dio, uno strumento decisivo di giustificazione: solo lo Spirito Santo in noi può realizzare questa salvezza (Gal 3,2-5; 3,14).

★ I primi versetti del capo 4 descrivono il rovesciamento di situazioni che si è operato nel momento in cui «i tempi hanno raggiunto la loro pienezza». L'uomo era sotto la Legge in condizione di figlio minorenne e di servitù; con la venuta di Gesù Cristo, l'uomo passa alla condizione di figlio.

★ Dio manda suo *Figlio* come *suddito della Legge* perché i sudditi della Legge ottengano la filiazione adottiva. Cristo è «nato dalla donna»; il Figlio si è fatto schiavo di tutte le servitù della natura – e non solo di quelle della Legge – perché la filiazione liberasse l'umanità dalla schiavitù degli «elementi del mondo».

★ Ora, questa filiazione è resa possibile dal Figlio che nasce dalla donna e sotto la Legge e dallo Spirito Santo che viene nei nostri cuori. La ragione ultima dell'incarnazione di Cristo è veramente il dono della filiazione divina a tutti gli uomini. Il Padre ha l'iniziativa di questo dono, ma lo realizza in due tempi successivi: l'invio del Figlio che si fa schiavo perché l'uomo schiavo diventi figlio; l'invio dello Spirito Santo che realizza questa filiazione nel più intimo dei nostri cuori.

Canto al Vangelo

Eb 1, 1-2

Alleluia, alleluia.

Molte volte e in diversi modi nei tempi antichi Dio ha parlato ai padri per mezzo dei profeti,

ultimamente, in questi giorni,
ha parlato a noi per mezzo del Figlio.
Alleluia.

Vangelo

Lc 2, 16-21

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.

I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

Parola del Signore.

★ Nel momento in cui Luca scrive il suo Vangelo, nella Chiesa primitiva si trovano già gli inizi di un culto a Maria. Il mistero della maternità divina di Maria significa che Gesù fu vero Dio-uomo, subito fin dal seno materno. Otto giorni dopo la nascita, Gesù fu circonciso; la circoncisione indica appartenenza piena (anche esteriore) al popolo eletto da Dio, attraverso il quale sarebbe venuta la salvezza dell'umanità.

★ «*Maria intanto conservava con cura questi ricordi*». Conservava: depositava i ricordi, le parole, gli avvenimenti e *li meditava*, cioè ne ricavava le verità divine *nel suo Cuore*. Il cuore è la sede del pensiero: è lì che Maria medita. Occorre meditare, *comprendere* dice Gesù, per saperne ricavare la teologia divina.

2 gennaio

venerdì

Antifona d'Ingresso

Cfr Sir 44, 15. 14

I popoli parlino della sapienza dei santi,
e l'assemblea ne celebri la lode; il loro nome vivrà per sempre.

Colletta

O Dio, che hai illuminato la tua Chiesa con gli esempi e gli insegnamenti dei santi vescovi Basilio e Gregorio, donaci uno spirito umile per conoscere la tua verità e attuarla fedelmente nella carità fraterna. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

1 Gv 2, 22-28

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

Figlioli, chi è il bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L'anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio. Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre.

Quanto a voi, quello che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quello che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna.

Questo vi ho scritto riguardo a coloro che cercano di ingannarvi. E quanto a voi, l'unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che qualcuno vi istruisca. Ma, come la sua unzione vi insegna ogni cosa ed è veritiera e non mentisce, così voi rimanete in lui come essa vi ha istruito.

E ora, figlioli, rimanete in lui, perché possiamo avere fiducia quando egli si manifesterà e non veniamo da lui svergognati alla sua venuta.

Parola di Dio.

★ «Confessare» il Figlio, non è soltanto riconoscere la sua divinità speculativamente, ma aderire al suo comandamento di amore. È

quindi, un aderire al segreto della sua vita e al Padre che gliela dà continuamente. La teologia di questo passo è tipicamente giovannea: nessuno va al Padre se non per il Figlio (Gv 14,6); il Figlio solo rivela il Padre (Gv 1,8; 14,7); conoscere il Figlio vuol dire conoscere il Padre (Gv 8,19).

★ *La conclusione è di ordine sacramentale: è mediante la catechesi catecumenale e l'unzione battesimale che si acquista la conoscenza di Cristo, una conoscenza che sfocia nella comunione con lui e, conseguentemente, nella comunione con il Padre. Rifiutando gli elementi essenziali di questa catechesi, l'eretico non può conoscere nessuna comunione né con il Cristo, né con il Padre suo. Invece, aderendovi, ci poniamo nella movenza dello Spirito Santo (rappresentato qui dall'Unzione) che non cessa di istruire il fedele dal di dentro e di aggiornare così continuamente l'insegnamento ricevuto all'inizio.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 97

Rit. Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore.

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!

Canto al Vangelo

Eb 1, 1-2

Alleluia, alleluia.

Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi
aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti,
ultimamente, in questi giorni,
ha parlato a noi per mezzo del Figlio.

Alleluia.

Vangelo

Gv 1, 19-28

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».

Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

Parola del Signore.

★ Il Battista poteva approfittare del momento come avevano fatto altri; era sulla cresta dell'onda, avrebbe potuto dichiarare di essere il Messia (= Cristo); invece dichiara subito: *non sono il Cristo*.

★ *Io sono una voce*; invitato a dire spregiudicamente chi egli sia, Giovanni Battista non dice: sono un volto, una persona... Si definisce semplicemente: *una voce*; il «testimone della luce» è anche un «portavoce» che grida, predica, perché tutti arrivino a conoscere colui che egli annuncia: la luce.

★ Giovanni continua la sua missione di testimone della luce; annuncia il Messia; ma svela una Presenza ignorata. Così ognuno di noi, come testimone di Cristo e del suo vangelo, ha la missione di far sentire agli altri che c'è in mezzo a loro una Presenza ignorata: Uno che non conoscono.

★ **Basilio**, nato a Cesarea di Cappadocia nel 330, era nipote di santa Macrina da parte di padre e di un martire da parte di madre, ed era figlio di santa Emelia e fratello di santa Macrina la Giovane, di san Pietro vescovo di Sebaste e di san Gregorio, vescovo di Nissa.

Per le sue eccezionali qualità e per la santità della sua vita, Basilio è una delle figure più importanti del sec. IV, un'epoca straordinaria nella storia della Chiesa. I suoi contemporanei lo distinguevano con il nome di (il) «Grande». Come monaco cenobita il suo influsso fu decisivo nell'evoluzione del monachesimo; san Benedetto si richiama in modo particolare alla sua paternità. L'attività svolta come sacerdote fu esemplare nel campo pastorale e sociale.

★ **Gregorio di Nazianzo**, soprannominato «il Teologo», nacque a Nazianzo nel 330; era figlio di Gregorio I, vescovo di Nazianzo, e di santa Nonna; fratello dei santi Gorgonia e Cesario e cugino di sant'Anfiloco vescovo di Konia. Ricevette la formazione in Cesarea di Cappadocia e di Palestina, in Alessandria e in Atene, dove conobbe san Basilio che sarebbe diventato il suo intimo amico e con il quale, per un certo periodo di tempo, condivise la solitudine di Cappadocia.

Orazione sulle Offerte

Accogli, o Signore, questo sacrificio del tuo popolo, perché i doni che offriamo per la tua gloria, in onore dei santi Basilio e Gregorio, siano per noi fonte di salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Cfr 1 Cor 1, 23-24

**Noi annunciamo Cristo crocifisso,
potenza di Dio e sapienza di Dio.**

Orazione dopo la Comunione

La partecipazione a questo banchetto del cielo, Dio onnipotente, rinvigorisca e accresca in tutti noi la grazia che da te proviene, perché, celebrando la festa dei santi Basilio e Gregorio, custodiamo integro il dono della fede e camminiamo sulla via della salvezza da loro indicata. Per Cristo nostro Signore.

3 gennaio

sabato

Antifona d'Ingresso

Fil 2, 10-11

Nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli,
sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami:
«Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

Colletta

O Dio, nell'incarnazione del tuo Verbo hai posto il fondamento all'opera della salvezza del genere umano: concedi la tua misericordia al popolo che la implora, perché tutti riconoscano che non c'è altro nome da invocare per essere salvati, se non quello del tuo unico Figlio. Egli è Dio...

Prima Lettura

1 Gv 2, 29 - 3, 1-6

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

Figlioli, se sapete che Dio è giusto, sappiate anche che chiunque opera la giustizia, è stato generato da lui. Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui.

Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro. Chiunque commette il peccato, commette anche l'iniquità, perché il peccato è l'iniquità. Voi sapete che egli si manifestò per togliere i peccati e che in lui non vi è peccato. Chiunque rimane in lui non pecca; chiunque pecca non l'ha visto né l'ha conosciuto.

Parola di Dio.

★ *La nuova nascita è opera di Dio. Noi nasciamo da Dio perché Dio ci ha generati. La nozione di filiazione divina contiene l'idea che*

«Dio ci ha amati per primo». La nuova nascita è un fatto avvenuto nel passato, ma le cui conseguenze perdurano nel presente: è per il Battesimo che noi siamo rigenerati. Quando Giovanni parla di figli di Dio, pensa anzitutto all'amore del Padre Celeste.

★ *Ogni peccato è anomia; chi pecca, commette pure la anomia. L'anomia è la condizione dell'anoma, di colui che disprezza le leggi, che prova gusto a violarle.* La legge o le leggi è la legge in generale, che esprime la volontà di Dio e definisce la regola di vita. Gli antichi intendevano con la parola *anomia*, quella disposizione di ribellione contro la morale che noi oggi chiamiamo iniquità, empietà. Così ogni peccato è un'iniquità, una empietà. Ciò che dimostra la gravità del peccato, è l'atteggiamento di Gesù nei suoi confronti. La ragion d'essere dell'Incarnazione, fu appunto di eliminare il peccato. Come in Dio non esiste la minima oscurità, così in Gesù Cristo, il puro, non esiste il minimo peccato. Questa purezza assoluta permette al Salvatore di compiere la sua opera redentrice, di togliere il peccato. Ne consegue, per i suoi, un ineluttabile dovere: vivere senza peccato.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 97

Rit. Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore.

Oppure: Esultiamo nel Signore, nostra salvezza.

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!

Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;
con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.

Canto al Vangelo

Gv 1, 14a.12a

Alleluia, alleluia.

Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi.

A quanti lo hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio.

Alleluia.

Vangelo

Gv 1, 29-34

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me".

Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui.

Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo".

E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

Parola del Signore.

★ *Prima testimonianza del Battista: «Ecco l'Agnello di Dio».* L'immagine dell'agnello applicata a Gesù è una particolarità degli scritti di san Giovanni. È collegata a due immagini profetiche dell'Antico Testamento: l'agnello pasquale immolato (ne parla l'Esodo al capitolo 12) e l'agnello che patisce il supplizio (ne parla Isaia al capitolo 53). Gesù come agnello pasquale immolato esprime un'offerta totale che va fino alla morte, un'oblazione fino all'immolazione. San Paolo nella Lettera ai Corinti sottolineava: «Il nostro Agnello pasquale, Cristo, è stato immolato». Il testo di Isaia si riferisce all'agnello ancora vivo, ma sofferente di una sofferenza che altri avrebbero dovuto accettare e patire. C'è in nocciolo l'idea della sostituzione. L'agnello del profeta Isaia porta su di sé i peccati del mondo: «Egli si è addossato i nostri dolori; il nostro castigo salutare si abbatté su di lui».

★ *Seconda testimonianza del Battista: «Ho contemplato lo Spirito scendere come colomba dal cielo e posare su di lui»:* mette in luce

un altro aspetto di Gesù; egli è l'Unto, il Consacrato da Dio, il Messia pieno di Spirito Santo e di potere taumaturgico. La colomba è simbolo dello Spirito Santo, poiché è un segno di pace tra la terra e il cielo (richiama alla mente la colomba che torna all'arca di Noè con nel becco un ramoscello di ulivo). Gesù viene esaltato dal Battista come l'uomo su cui lo Spirito Santo è disceso e si posa (si leggono in filigrana le parole del profeta Isaia al capitolo 11: «Su di lui riposerà lo Spirito di Dio»).

★ *Terza testimonianza altissima, stupenda: «È lui, Gesù, il Figlio di Dio, l'Eletto».* Viene affermato il carattere divino della persona di Gesù: Figlio di Dio.

Orazione sulle Offerte

Ti presentiamo, o Padre, i doni che abbiamo ricevuto dalla tua bontà e ti preghiamo: tu, che a Cristo fatto obbediente fino alla morte hai dato il nome che è fonte di salvezza, concedi a noi di essere sostenuti dalla tua potenza redentrice. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Antifona alla Comunione

Cfr Sal 8, 2

O Signore, Signore nostro,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra!

Orazione dopo la Comunione

O Signore, la partecipazione al sacrificio, a te offerto nella memoria del nome di Gesù, infonda in noi l'abbondanza della tua grazia, perché possiamo rallegrarci che anche i nostri nomi sono scritti nei cieli. Per Cristo nostro Signore.

4 gennaio

domenica

Antifona d'Ingresso

Sap 18, 14-15

Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose
e la notte era a metà del suo rapido corso,
la tua parola onnipotente, o Signore,
è scesa dai cieli, dal tuo trono regale.

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, luce dei credenti, riempi della tua gloria il mondo intero, e rivelati a tutti i popoli nello splendore della tua luce. Per il nostro Signore...

Orazione sulle Offerte

Accogli, o Signore, i doni che ti offriamo e santificali per la nascita del tuo Figlio unigenito, che ci indica la via della verità e promette la vita eterna. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Antifona alla Comunione

Cfr Gv 1, 12

A quanti lo hanno accolto
il Verbo incarnato ha dato potere di diventare figli di Dio.

Orazione dopo la Comunione

Signore Dio nostro, questo sacramento agisca in noi, ci purifichi dal male e compia le nostre giuste aspirazioni. Per Cristo nostro Signore.

Prima Lettura

Sir 24, 1-4.12-16

Dal libro del Siràcide

La sapienza fa il proprio elogio, in Dio trova il proprio vanto, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria. Nell'assemblea dell'Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la

sua gloria, in mezzo al suo popolo viene esaltata, nella santa assemblea viene ammirata, nella moltitudine degli eletti trova la sua lode e tra i benedetti è benedetta, mentre dice:

«Allora il creatore dell'universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: "Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele, affonda le tue radici tra i miei eletti".

Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creata, per tutta l'eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato, e così mi sono stabilita in Sion.

Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere. Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità, nell'assemblea dei santi ho preso dimora».

Parola di Dio.

★ Questo brano sapienziale mette in luce un dono ineffabile ed eterno: la Parola «uscita dalla bocca dell'Altissimo». Se c'è una realtà viva in Israele, è proprio la Parola di Dio. È la Parola di Dio che ha creato l'universo; è la Parola di Dio che ha fatto Israele e la sua storia mediante gli oràcoli dei profeti e la Legge. Israele è definito un popolo a cui Dio ha parlato. «*Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi creò*». L'espressione riflette le prime parole della Genesi e ci riporta alle origini, quando nulla esisteva, tranne Dio (Gn 1,1). La Sapienza del Padre, preesistente al mondo, partecipava alla creazione. «Quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come architetto» (Pr 8,26.30). È la Parola creatrice. «Fissa la tenda in Giacobbe e prendi in eredità Israele».

Salmo Responsoriale

dal Salmo 147

**Rit. Il Verbo si è fatto carne
e ha posto la sua dimora in mezzo a noi.**

Celebra il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion,
perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Egli mette pace nei tuoi confini
e ti sazia con fiore di frumento.
Manda sulla terra il suo messaggio:
la sua parola corre veloce.

Annuncia a Giacobbe la sua parola,
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.
Così non ha fatto con nessun'altra nazione,
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi.

Seconda Lettura

Ef 1, 3-6.15-18

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d'amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.

Perciò anch'io [Paolo], avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi.

Parola di Dio.

★ «*Predestinati*» significa che di tutto, Dio solo è la sorgente. Il verbo «predestinare» si riferisce sempre alla nostra vocazione nel Cristo; è un termine tecnico di san Paolo che esprime l'amore paterno ed eterno di Dio verso gli uomini.

★ La grazia di Dio, sovraneamente libera, è l'unico motivo della nostra elezione e della nostra predestinazione, della nostra santità in Cristo e della nostra figliolanza divina per mezzo di lui.

★ Dio è la fonte della sua opera di grazia, e ne è anche il fine ultimo. Viene ripetuto tre volte nello stesso brano, che Dio *agisce per la sua gloria*. Paolo insiste sul fatto che possiamo lodare Dio a motivo e per mezzo del dono dell'adozione divina che il Padre ci ha concesso attraverso la mediazione del suo Figlio diletto.

★ Gesù è al centro. Ogni grazia del Padre ci viene nel Figlio. Non soltanto nel senso che egli è l'unico mediatore e portatore di gra-

zia, ma più ancora nel senso, atto a farci profondamente felici, che Cristo stesso è la grazia personificata. La grazia non è nient'altro che «Cristo in noi».

★ «Ci fece dono del suo Figlio amatissimo» significa che in lui, unico Diletto, anche noi, a lui misteriosamente uniti, siamo diventati oggetto della benevolenza del Padre, che non può più fare a meno di scorgere in noi gli ineffabili lineamenti del Figlio suo amatissimo.

★ *Paolo chiama Dio «Il Padre della gloria».* Paolo vede nella gloria di Dio la garanzia che egli è pronto ad ascoltarci. Il concetto ebraico-biblico di «gloria», (*kabòd*) significa peso, pienezza, e con ciò, ricchezza, splendore. Paolo si rivolge a Dio che è tutta ricchezza, confessando contemporaneamente, il suo bisogno e la sua povertà.

★ *Oggetto della preghiera, dono implorato: la luce.* Anzitutto, «uno spirito di sapienza». Il Padre dona lo Spirito Santo. La comunicazione dello Spirito Santo dona una sapienza e una rivelazione che sole permettono una conoscenza profonda del Padre. La sapienza significa - soprattutto nel mondo antico - un sapore importante *per la vita*, potente *nella vita*. Ecco dunque per che cosa prega Paolo: *che la fede (e con ciò Dio) divenga veramente una potenza nella nostra vita, una potenza che tutto ordini intorno a Dio.* Dio deve dominare nel nostro pensare e agire, nelle nostre valutazioni e nei nostri desideri. È l'inizio di un processo «a catena», perché il fare produce una conoscenza sempre più profonda, e nulla rende la fede più viva che il viverla.

Canto al Vangelo

Cfr 1 Tm 3, 16

Alleluia, alleluia.

Gloria a te, o Cristo, annunciato a tutte le genti;
gloria a te, o Cristo, creduto nel mondo.

Alleluia.

Vangelo

Gv 1, 1-18

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.

In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre ma le tenebre non l'hanno vinta.

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.

Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

Parola del Signore.

★ *La religione di Israele è sì la religione della Parola, ma è anche la religione della Presenza.* Il Dio di Israele è un Dio che abita in mezzo al suo popolo (Es 25,8; 29,42-46; Lv 26,11; Nm 35,34 ecc...). Si fa erigere da Mosè una «Dimora» e in essa viene nella Nuvola e nella Gloria (Es 40,34s). «Ho officiato nella tenda Santa». La presenza di Dio (la Shekinàh) è stata continua nella «tenda dell'appuntamento» dell'ebreo nomade nel deserto, come pure più tardi nel Tempio di Gerusalemme. La sua divina presenza in mezzo al popolo era viva anche mediante la Legge, organo della sua Sapienza.

★ Ma la presenza reale e tangibile di Dio si attuerà nella carne umana assunta dal Verbo, di cui la Tenda, il Tempio, la Legge non erano che l'ombra profetica; presenza prefigurata e attesa in tutto l'Antico Testamento (Ez 37,26-28; Gl 4,21; Zc 2,14s). Nella carne, il Verbo è «in mezzo a noi». La vera Tenda, il Tempio Santo di Dio, «la Città amata» in cui il Figlio di Dio si è fatto uomo e ha preso dimora tra noi, è Maria, l'umilissima Vergine-Madre, la Tutta-Verbizzata.

5 gennaio

lunedì

Antifona d'Ingresso

Cfr Gv 1, 1

In principio e prima dei secoli il Verbo era Dio:
egli stesso si degnò di nascere Salvatore del mondo.

Colletta

O Padre, che nella nascita del tuo Figlio unigenito hai dato mirabile principio alla redenzione del tuo popolo, rafforza la nostra fede, perché, guidati da Cristo, giungiamo al premio della gloria promessa. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

1 Gv 3, 11-21

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

Figlioli, questo è il messaggio che avete udito da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. Non come Caino, che era dal Maligno e uccise suo fratello. E per quale motivo l'uccise? Perché le sue opere erano malvagie, mentre quelle di suo fratello erano giuste. Non meravigliatevi, fratelli, se il mondo vi odia. Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte. Chiunque odia il proprio fratello è omicida, e voi sapete che nessun omicida ha più la vita eterna che dimora in lui.

In questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l'amore di Dio? Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità. In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicheremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio.

Parola di Dio.

★ Per ogni cristiano, la regola dell'amore si esprime più sull'esempio che nei precetti. *Noi conosciamo la carità*, l'amore: la concisione della formula maschera tutta la sua ricchezza: Cristo è il modello dell'amore.

★ Gesù aveva già presentato il suo sacrificio, prova del suo amore, come il modello a cui doveva ormai conformarsi la carità che i suoi avrebbero dovuto avere gli uni per gli altri: Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Non c'è più grande amore che dare la vita per i propri amici (Gv 15,12ss). Il discepolo san Giovanni ricorda questo comandamento in forma concreta e pressante: siccome dobbiamo in tutto imitare la sua condotta, in modo particolare lo dobbiamo fare su questo punto. *Dobbiamo*: è un obbligo che dobbiamo liberamente assumere, come egli ha liberamente dato la propria vita.

★ Non crediate però, dice san Giovanni, di avere la vera carità se rifiutate a chi ne ha bisogno il soccorso che tanto facilmente potreste prestargli. *Come l'amore di Dio può rimanere in lui?* L'avarizia o qualsiasi altra causa potrebbe chiudere borsa e mano; ciò che chiude il cuore è la totale assenza di carità. La carità è un attributo divino. «*Dio è Amore*» (1Gv 4,16): Dio si mostra verso tutte le creature paziente e pronto al soccorso; chi pratica la carità possiede, immanente in se stesso come una forza viva e come un principio di azione, *l'amor di Dio*.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 99

Rit. Acclamate il Signore, voi tutti della terra.

Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.

Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.

Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome.

Perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Un giorno santo è spuntato per noi:
venite, popoli, adorare il Signore,
oggi una grande luce è discesa sulla terra.
Alleluia.

Vangelo

Gv 1, 43-51

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret».

Natanaèle gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui:

«Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaèle: «Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo».

Parola del Signore.

★ Natanaele appare solo nel quarto Vangelo. Lo si è identificato con l'apostolo Bartolomeo, poiché gli altri Vangeli nominano sempre Bartolomeo a fianco di Filippo.

★ *Gesù fa l'elogio di Natanaele*: «Ecco un vero israelita in cui non c'è finzione». Il tratto dominante di Natanaele è un gran candore; c'è in lui una sfumatura di ingenuità. Natanaele reagisce con una domanda: «Come mi conosci?». La risposta di Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse ti ho visto quand'eri sotto il fico», sottintende senza dubbio un'allusione velata a qualche esperienza religiosa e intima di Natanaele mentre era in solitaria meditazione sotto l'albero del fico (all'ombra del fico ci si ritirava di solito per studiare la Sacra Scrittura e per pregare).

★ Natanaele reputa insignificante Nazaret. La sua obiezione a Filippo ha l'aspetto di una battuta spavalda: «*Può venire qualcosa di buono da Nazaret?*». È l'obiezione che Gesù incontrerà per tutta la vita: la sua origine, in apparenza del tutto umana. Tutti si aspettavano un Messia trascendente, un Messia celeste. Filippo non discute, gli dice soltanto: «*Vieni a vedere*». Solo l'incontro con Gesù può dissipare ogni dubbio.

Orazione sulle Offerte

Accogli, o Signore, i nostri doni in questo misterioso incontro tra la nostra povertà e la tua grandezza: noi ti offriamo le cose che ci hai dato, tu donaci in cambio te stesso. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 1, 49

Rabbì, tu sei il Figlio di Dio,
tu sei il re d'Israele!

Orazione dopo la Comunione

Dio onnipotente, fa' che la forza inesauribile di questi santi misteri ci sostenga in ogni momento della nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

6 gennaio

martedì

Antifona d'Ingresso

Cfr MI 3, 1; 1 Cr 29, 12

Ecco, viene il Signore, il nostro re:
nella sua mano è il regno, la forza e la potenza.

Colletta

O Dio, che in questo giorno, con la guida della stella, hai rivelato alle genti il tuo Figlio unigenito, conduci benigno anche noi, che già ti abbiamo conosciuto per la fede, a contemplare la bellezza della tua gloria. Per il nostro Signore...

Orazione sulle Offerte

Guarda con bontà, o Signore, i doni della tua Chiesa, che ti offre non oro, incenso e mirra, ma colui che in questi stessi doni è significato, immolato e ricevuto: Gesù Cristo Signore nostro. Egli vive e regna...

Antifona alla Comunione

Cfr Mt 2, 2

Abbiamo visto sorgere la sua stella da oriente
e siamo venuti con doni per adorare il Signore.

Orazione dopo la Comunione

La tua luce, o Signore, ci preceda sempre e in ogni luogo, perché contempliamo con purezza di fede e gustiamo con fervente amore il mistero di cui ci hai fatti partecipi. Per Cristo nostro Signore.

Prima Lettura

Is 60, 1-6

Dal libro del profeta Isaia

Àlzati, rivéstiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te. Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra,

nebbia fitta avvolge i popoli; ma su di te risplende il Signore, la sua gloria appare su di te. Cammineranno le genti alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si sono radunati, vengono a te. I tuoi figli vengono da lontano, le tue figlie sono portate in braccio.

Allora guarderai e sarai raggiante, palpiterà e si dilaterà il tuo cuore, perché l'abbondanza del mare si riverserà su di te, verrà a te la ricchezza delle genti. Uno stuolo di cammelli ti invaderà, dromedari di Màdian e di Efa, tutti verranno da Saba, portando oro e incenso e proclamando le glorie del Signore.

Parola di Dio.

★ È la meditazione di un profeta sulla sorte di Gerusalemme. Egli assiste forse al sorgere del sole sulla città. Mentre le valli che la circondano sono ancora immerse nell'oscurità della notte, le mura della città riflettono lo splendore del sole che sorge e appaiono luminose. Trasportando questo spettacolo in una visione escatologica, Isaia immagina che Gerusalemme diventi la luce del mondo; ma non è più dal sole, bensì da Dio che le viene questo fulgore meraviglioso.

★ Le caratteristiche di questa nuova Gerusalemme sono soprattutto culturali: la «gloria» è la manifestazione della «presenza» di Dio nel Tempio. Questa «presenza» di Dio è una caratteristica del culto di Sion. Il «raduno» di tutte le tribù è imposto dalla Legge alle feste principali del calendario giudaico, e i doni che le nazioni portano a Gerusalemme sono profumi destinati alla liturgia dei sacrifici d'incenso.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 71

Rit. Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.

O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.

Nei suoi giorni fiorisca il giusto
e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.
E d'omini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.

I re di Tarsis e delle isole portino tributi,
i re di Saba e di Seba offrano doni.
Tutti i re si prostrino a lui,
lo servano tutte le genti.

Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.
Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri.

Seconda Lettura

Ef 3, 2-3a.5-6

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro favore: per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero.

Esso non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo.

Parola di Dio.

★ Parlando delle sofferenze di prigioniero a vantaggio dei pagani, Paolo aggiunge: *«suppongo che voi abbiate udito parlare del compito conferitomi da Dio per sua grazia a vostro favore»*. Questa economia, questo piano di salvezza indica la realizzazione del piano d'amore di Dio per mezzo della predicazione del vangelo, cui è legato intimamente il ministero, il compito di Paolo. La parola «dono» (chàris) indica qui, come più d'una volta nelle sue lettere, la vocazione di Paolo, il suo incarico apostolico. Paolo è lo *strumento scelto*, attraverso il quale Dio chiama i pagani. I destinatari della lettera non conoscevano Paolo personalmente; ma come non avranno «udito» parlare di lui che era il mediatore del Lieto Messaggio per loro?

★ *Dono della grazia* è per Paolo la sua vocazione. Ancora una seconda e una terza volta l'apostolo la chiamerà «grazia» (3,7ss), con l'animo colmo di meraviglia e di stupore. Grazia, qualcosa dunque di assolutamente immeritato che viene dalla libera scelta di Dio e dalla sua sconfinata misericordia.

★ Quindi Paolo sottolinea che cosa c'è alla base di tutto il suo apostolato tra i pagani: cioè la *rivelazione che gli è stata fatta del Mistero*. Il mistero della volontà di Dio è di riunire l'universo intero in Cristo: è la grande grazia del tempo presente. Questo «adesso» dell'epoca escatologica è l'entrata della vita del Cristo nella vita degli uomini, la rivelazione della vita nuova portata dal Cristo. È stata data dapprima agli apostoli fondatori della Chiesa e in modo del tutto privilegiato a Paolo, come egli stesso riconosce in queste righe. Alle generazioni precedenti esso era sconosciuto, almeno nella chiarezza in cui «ai nostri giorni lo ha rivelato lo Spirito ai suoi santi apostoli e profeti». Sempre, quando si parla di rivelazione nel Nuovo Testamento si fa allusione allo Spirito Santo, allo Spirito rivelatore. Sotto l'influsso dello Spirito Santo questa conoscenza è stata progressiva. Il dono di Dio non può essere statico: è dinamico quando gli si è fedeli e lo si accoglie in spirito di preghiera e di adorazione, vivendolo disinteressatamente nella vera carità.

★ Ciò che dà all'apostolo Paolo la consapevolezza di essere per eccellenza l'apostolo dei pagani, è la singolarità della sua vocazione e poi il successo senza eguali con cui Dio gli confermò per anni, giorno per giorno, tale vocazione. In questo senso si sente l'apostolo dei pagani, l'inviato da Dio, lo strumento della sua grazia.

★ *Qual è il Mistero* che è stato annunciato come rivelazione dello Spirito ai «santi apostoli e profeti»? Esso non è stato rivelato alle generazioni anteriori.

★ «*I pagani sono coeredi e membra dello stesso corpo e compartecipi delle promesse in Cristo Gesù*». Paolo esprime di nuovo la stessa verità: ogni discriminazione è stata abolita. Pagani d'una volta e giudei d'un tempo sono ora a parità di diritti, assolutamente pari. Gli uni e gli altri fanno parte ormai dell'unico corpo di Cristo che è la Chiesa.

Canto al Vangelo

Cfr Mt 2, 2

Alleluia, alleluia.

Abbiamo visto la sua stella in oriente
e siamo venuti per adorare il Signore.

Alleluia.

Vangelo

Mt 2, 1-12

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"».

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Parola del Signore.

★ I Magi vengono dall'Oriente. Il vangelo non indica la loro patria né il loro numero. Questi particolari, come le altre circostanze, passano in second'ordine di fronte all'unico desiderio che li ha mossi: «Dov'è il (neo) nato Re dei Giudei?». Sono uomini dotti, probabilmente sacerdoti babilonesi, esperti del corso e dei fenomeni degli astri. L'apparizione di una stella meravigliosa li ha decisi a partire. La chiamano «la sua stella», la stella del nuovo bimbo re. Secondo la persuasione dell'antico Oriente, il movimento degli astri è in stretto rapporto col destino degli uomini. Nonostante tutte le sottili ricerche e investigazioni su questa stella – se essa sia una costellazione o una cometa o un fenomeno del tutto straordinario – fino

a oggi non si è approdati a nulla di chiaro e di certo. La stella non è un fenomeno spiegabile in maniera puramente naturale, bensì un fenomeno meraviglioso. Dio, il Dio dei popoli e del mondo, manda un segno: la cosa principale non sono i particolari esterni del fenomeno, bensì il suo intimo scopo.

★ I Magi si interessano presso Erode del luogo della nascita. La domanda lo conturba; ha da temere un nuovo rivale. Convoca un consiglio competente di *grandi sacerdoti e di scribi*, i quali gli danno la risposta ufficiale.

★ Unendo 2Samuele (5,2) con Michea (5,1) e Matteo si dimostra che Cristo appartiene alla dinastia davidica e che contemporaneamente risolve il doloroso problema dell'unità del popolo fra Giuda ed Israele. Così Cristo compie simultaneamente una profezia sulla restaurazione di Giuda (Mi 5) e realizza una parola delle tribù del Nord (Israele) che invitano Davide a regnare su di esse.

★ L'essenziale del quadro di Matteo verte su una contrapposizione fra il *rifiuto dei Giudei e la fede dei pagani*. Dinanzi allo spettacolo di questi pagani che adorano Gesù, Matteo si ricorda della profezia di Is 60,6 (i regali) e ne segnala la realizzazione. In tutto il suo vangelo Matteo si preoccupa di spiegare questo rifiuto dei Giudei e questo accedere dei pagani alla fede cristiana. Dopo la risurrezione, egli mette in scena i sacerdoti che si rifiutano di credere (Mt 28,11-15) e contrappone l'invio degli apostoli alle nazioni (Mt 28,16-20).

7 gennaio

mercoledì

Antifona d'Ingresso

Un giorno santo risplende per noi: venite, genti,
adorate il Signore, una grande luce è discesa sulla terra.

Colletta

O Dio, il tuo Verbo dall'eternità riveste il cielo di bellezza e dalla Vergine Maria ha assunto la nostra fragile carne: apparso tra noi come splendore della verità, nella pienezza della sua potenza porti a compimento la redenzione del mondo. Egli è Dio...

Prima Lettura

1 Gv 3, 22-24 - 4, 1-6

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

Carissimi, qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da Dio, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito. Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato. Carissimi, non prestate fede ad ogni spirito, ma mettetelo alla prova gli spiriti, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo. In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell'anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo.

Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto costoro, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. Essi sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta. Noi siamo da Dio: chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell'errore.

Parola di Dio.

★ «Questo è il suo comandamento». Che cosa ci chiede il Padre Celeste? Ci chiede di credere in Gesù (nelle sue parole) e di praticare il comandamento di Gesù, che è l'amore fraterno. La fede introduce all'amore. Solo così il Dio trascendente, «più grande del nostro cuore», diventa immanente in noi, cioè fa presenza, «dimora» in noi. Lo Spirito Santo, che è «il dono» per eccellenza, ci sensibilizza a questa presenza di Dio in noi, a questa inabitazione trinitaria, che santa Elisabetta della Trinità definiva «il cielo dell'anima».

★ Chi vive di amore non appartiene più a se stesso, ma agli altri; non può più badare al proprio punto di vista o ai propri interessi, ma a quelli degli altri. Rientra nella natura della carità, il «non andare in cerca del proprio», il farsi schiavo degli altri: esigenza spaventosa e squisitissima, che, addirittura, quando sono ai piedi dell'altare mi spinge a pensare non a ciò che posso avere contro un mio fratello, ma a ciò ch'egli ha contro di me.

★ Il nostro dev'essere un atteggiamento d'apertura: a forza di guardare il modo in cui Cristo ama noi e i nostri fratelli, a forza di modellare le nostre azioni sulle sue e di lasciarlo agire in noi, alla fine sarà lui ad amare attraverso di noi, sarà lui a reagire dinanzi a qualsiasi situazione.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 2

Rit. Il Padre ha dato al Figlio il regno di tutti i popoli.

Voglio annunciare il decreto del Signore.

Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio,
io oggi ti ho generato.

Chiedimi e ti darò in eredità le genti
e in tuo dominio le terre più lontane».

E ora, siate saggi, o sovrani;
lasciatevi correggere, o giudici della terra;
servite il Signore con timore
e rallegratevi con tremore.

Canto al Vangelo

Cfr Mt 4, 23

Alleluia, alleluia.

Gesù annunciava il vangelo del Regno,
e guariva ogni sorta di infermità nel popolo.

Alleluia.

Vangelo

Mt 4, 12-17.23-25

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:

«Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta».

Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

Parola del Signore.

★ L'evangelista vede con meraviglia adempiersi una parola profetica. Un tempo (nel 722 a.C.), quando gli assiri conquistarono il regno del Nord, di cui la Galilea faceva parte, Dio aveva umiliato la terra di Zabulon e di Neftali. Al sorgere della salvezza però la rimetterà in onore (Is 8,23).

★ L'espressione più importante è «*Galilea dei pagani*». Essa caratterizza tutta la regione indicata: una regione di popolazione ibrida, abitata da tanti pagani, più o meno emancipata dalla Giudea anche quanto ai costumi religiosi e alle tradizioni culturali. E vi si nominano esplicitamente i pagani! Erano già venuti ad adorare Gesù i rappresentanti di quel mondo (2,1-12).

★ Una *grande luce* appare nelle tenebre. Il popolo non conosce il suo cammino e giace nel buio; non è illuminato dal sole della vita e siede nell'ombra della morte. Cos'è questa luce che ora risplende? L'apparizione di Gesù? La sua dottrina? I suoi miracoli? È tutto questo. Gesù è la luce (cfr Gv 8,12) e porta la luce; insegna tutta la verità e apre gli occhi ai ciechi. La sua parola rende testimonianza

alla luce che si leva come un sole. «È vicino il regno dei Cieli». È anzitutto un annuncio di gioia, di sovrumana felicità: la vittoriosa volontà salvifica di Dio, la nostalgia struggente del popolo d'Israele, la speranza del mondo, tutto ciò ora trova compimento. Dio instaurerà il suo dominio, la sua regalità, e questo per il mondo significa benedizione e vita, e felicità. *L'espressione «è vicino» dice due cose.* La prima è la venuta del regno.

★ Ma va messa in risalto anche *la seconda* sfumatura dell'espressione «è vicino». Il regno dei Cieli sta per così dire davanti alla porta, presso le mura della città dell'uomo, al limitare della storia. La sua vicinanza è minacciosa e rassicurante nello stesso tempo, ma è ancora soltanto una vicinanza.

Orazione sulle Offerte

Accogli, o Signore, i nostri doni in questo misterioso incontro tra la nostra povertà e la tua grandezza: noi ti offriamo le cose che ci hai dato, tu donaci in cambio te stesso. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Mt 4, 16

Il popolo che abitava nelle tenebre
vide una grande luce.

Orazione dopo la Comunione

Dio onnipotente, fa' che la forza inesauribile di questi santi misteri ci sostenga in ogni momento della nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

8 gennaio

giovedì

Antifona d'Ingresso

Cfr Sal 117, 26-27

Benedetto colui che viene nel nome del Signore:
il Signore nostro Dio è luce per noi.

Colletta

O Padre, il tuo Figlio unigenito si è manifestato nella nostra carne mortale: concedi a noi, che lo abbiamo conosciuto come vero uomo, di essere interiormente rinnovati a sua immagine. Egli è Dio...

Prima Lettura

1 Gv 4, 7-10

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui.

In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

Parola di Dio.

★ Dio non poteva dare agli uomini prova più grande del suo amore, che donargli l'oggetto supremo del suo amore, il Figlio suo.

★ *Chiunque ama*: sia cristiano o no, ami un fratello di razza o di religione, o ami uno straniero, qualsiasi forma assuma il suo amore, dimostra che quest'uomo è unito a Dio proprio per la sua partecipazione a tale attributo divino.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 71

Rit. Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.

O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;

egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.

Le montagne portino pace al popolo
e le colline giustizia.
Ai poveri del popolo renda giustizia,
salvi i figli del misero.

Nei suoi giorni fiorisca il giusto
e abbondì la pace,
finché non si spenga la luna.
E d'omini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.

Canto al Vangelo

Cfr Lc 4, 18

Alleluia, alleluia.

Il Signore mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione.

Alleluia.

Vangelo

Mc 6, 34-44

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, sceso dalla barca, Gesù vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare». Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci». E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta.

Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti.

Tutti mangiarono a sazietà, e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.

Parola del Signore.

★ La grande moltiplicazione dei pani in un luogo solitario, rappresenta un punto culminante dell'attività di Gesù in mezzo al popolo (finora non erano mai stati riportati numeri); ha anche un significato simbolico più profondo. *Il tempo di grazia del pellegrinaggio nel deserto*, che nel giudaismo era considerato una prefigurazione del tempo messianico, si ripete qui. L'«ambiente del deserto» è delineato con chiarezza. Si richiama a esso non soltanto «il luogo solitario», ma anche l'accamparsi all'aperto e la suddivisione in gruppi di cento e di cinquanta (cfr Es 18,25).

★ I lettori cristiani nell'azione compiuta da Gesù scorgono un anticipo del banchetto da lui istituito *nell'ultima cena*. Con la celebrazione dell'Eucaristia essi si uniscono al Signore in una stretta comunanza di mensa, la quale troverà la sua ultima attuazione nel regno di Dio (cfr 14,25). La «verde erba», che in quella regione si trovava solo in primavera, fa pensare al tempo pasquale (cfr Gv 6,4), con cui è in relazione anche l'ultima cena.

Orazione sulle Offerte

Accogli con bontà, o Signore, l'offerta del tuo popolo e per questo sacramento di salvezza donaci di conseguire il possesso dei beni eterni, nei quali crediamo con amore di figli. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Cfr Mc 6, 41-42

Gesù spezzò i cinque pani
e li diede ai suoi discepoli perché li distribuissero.
Tutti mangiarono e furono sazi.

Orazione dopo la Comunione

O Dio, che vieni a noi nella partecipazione al tuo sacramento, rendi efficace nei nostri cuori la sua potenza, perché il dono ricevuto ci prepari a riceverlo ancora. Per Cristo nostro Signore.

9 gennaio

venerdì

Antifona d'Ingresso

Is 9, 1

Il popolo che camminava nelle tenebre
ha visto una grande luce;
su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse.

Colletta

O Dio, luce del mondo, concedi a tutte le genti il bene di una pace sicura e fa' risplendere nei nostri cuori quella luce radiosa che illuminò la mente dei nostri padri. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

1 Gv 4, 11-18

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi.

In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. E noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui.

In questo l'amore ha raggiunto tra noi la sua perfezione: che abbiamo fiducia nel giorno del giudizio, perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo. Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore.

Parola di Dio.

★ Non per primi abbiamo dato al Creatore i segni dell'amore. È lui che ha cominciato a darci le prove del suo amore. Se Dio ci ha trat-

tati così, quale atteggiamento si impone anche a noi, se non quello di amarci gli uni gli altri?

★ L'atto d'amore di Dio che manda il Figlio suo, è un atto storico che ha avuto i suoi testimoni e san Giovanni, felice di adempiere ancora al suo ministero di testimone del Cristo, ripete che l'ha contemplato, l'ha penetrato con gli occhi della fede, che sotto l'uomo gli ha fatto vedere il Figlio di Dio e Salvatore del mondo.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 71

Rit. Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.

O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.

I re di Tarsis e delle isole portino tributi,
i re di Saba e di Seba offrano doni.
Tutti i re si prostrino a lui,
lo servano tutte le genti.

Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.
Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri.

Canto al Vangelo

Cfr 1 Tm 3, 16

Alleluia, alleluia.

Gloria a te, o Cristo, annunciato fra le genti,
gloria a te, o Cristo, creduto nel mondo.
Alleluia.

Vangelo

Mc 6, 45-52

✠ **Dal Vangelo secondo Marco**

[Dopo che i cinquemila uomini furono saziati], Gesù subito costrinse i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, a Betsàida, finché non avesse congedato la folla. Quando li ebbe congedati, andò sul monte a pregare.

Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli, da solo, a terra. Vedendoli però affaticati nel remare, perché avevano il vento contrario, sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare, e voleva oltrepassarli.

Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: «È un fantasma!», e si misero a gridare, perché tutti lo avevano visto e ne erano rimasti sconvolti. Ma egli subito parlò loro e disse: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». E salì sulla barca con loro e il vento cessò.

E dentro di sé erano fortemente meravigliati, perché non avevano compreso il fatto dei pani: il loro cuore era indurito.

Parola del Signore.

★ *Dopo la rivelazione messianica di Gesù davanti al popolo nella grande moltiplicazione dei pani egli ora si mostra direttamente ai discepoli, nella sua sovrumana grandezza e in una forma di apparizione che permette di riconoscere il mistero della sua natura divina.*

★ «*Sali sul monte a pregare*». Gesù mostra ai suoi discepoli, come anche ai lettori di questo vangelo, il suo vero posto: la vita con il Padre. Questa separazione significò per i discepoli prendere coscienza della loro distanza dal Signore: «*E quando venne la sera, la barca era in mezzo al mare e lui solo a terra*». Da tale esperienza il loro rapporto con Gesù sarebbe divenuto consapevole: la posizione del servo che guarda il suo Signore che viene. Egli poi conosceva la loro dolorosa situazione in ogni separazione.

★ «*E vedendoli stremati nel remare... andò verso di loro*». Il Signore, nonostante la distanza nello spazio, non perde d'occhio la sua comunità. Che Gesù vada dai discepoli non è un suo dovere. Egli vi andrà, ma il suo andare resta grazia, e deve essere compreso in quanto tale. «*Ma incominciarono a gridare*». Un grido ingiustificato. I discepoli non si rendevano conto della realtà, perché il loro cuore era ancora indurito. *Ma il Signore «sali con loro sulla barca, e il vento cessò».* Dovunque il Signore vada, porta salvezza e pace.

Orazione sulle Offerte

O Dio, sorgente della vera pietà e della pace, salga a te nella celebrazione di questi misteri la giusta adorazione per la tua grandezza, e si rafforzi la fedeltà e la concordia dei tuoi figli. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Mc 6, 50-51

«Coraggio, sono io, non abbiate paura!».
Gesù salì sulla barca con loro e il vento cessò.

Orazione dopo la Comunione

Sostieni, Signore, con la tua provvidenza questo popolo nel presente e nel futuro, perché con le semplici gioie che disponi sul suo cammino aspiri con serena fiducia alla gioia che non ha fine. Per Cristo nostro Signore.



Schegge di luce: Per ascoltare bisogna essere come la Mamma, un'anima di silenzio, all'interno del grande silenzio.

(Servo di Dio D. C. De Ambrogio)

10 gennaio

sabato

Antifona d'Ingresso

Cfr Gv 1, 1

**In principio e prima dei secoli il Verbo era Dio:
egli stesso si degnò di nascere Salvatore del mondo.**

Colletta

O Padre, che nel tuo Figlio hai fatto sorgere su tutti i popoli la luce eterna, concedi a noi di riconoscere la gloria del redentore, perché, illuminati dalla sua presenza, giungiamo al giorno che non tramonta. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

1 Gv 4, 19-21 - 5, 4

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

Carissimi, noi amiamo Dio perché egli ci ha amati per primo. Se uno dice: «Io amo Dio» e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello.

Chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato. In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. In questo infatti consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi.

Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede.

Parola di Dio.

★ *È importante avere la certezza che la nostra carità fraterna è vera carità: è vera tutte le volte che si radica nel nostro amore verso Dio, se amiamo i fratelli perché amiamo Dio. Sarebbe inaudito che un'anima, che ama sinceramente Dio e lo dimostra osservando i suoi comandamenti, abbia verso il prossimo una carità bugiarda.*

★ *San Giovanni fa a questo punto alcune osservazioni incoraggianti sull'amore e la sua facilità per i cristiani: i comandamenti di Dio non sono pesanti; allusione al contrasto tra il fardello schiacciante dei Farisei (Mt 23,4) e il giogo leggero del Maestro (Mt 11,30). Ciò che rende pesanti i comandamenti sono le concupiscenze del mondo e la convivenza della nostra concupiscenza con il mondo (2,15,16). Ma Gesù ha vinto il mondo (Gv 16,33) e chi è a lui incorporato con la filiazione divina, partecipa alla sua vittoria in modo continuo e abituale.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 71

Rit. Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.

Oppure: Benedetto il Signore che regna nella pace.

O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.

Li riscatti dalla violenza e dal sopruso,
sia prezioso ai suoi occhi il loro sangue.
Si preghi sempre per lui,
sia benedetto ogni giorno.

Il suo nome duri in eterno,
davanti al sole germogli il suo nome.
In lui siano benedette tutte le stirpi della terra
e tutti le genti lo dicano beato.

Canto al Vangelo

Cfr Lc 4, 18

Alleluia, alleluia.

Il Signore mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione.
Alleluia.

Vangelo

Lc 4, 14-22a

✠ **Dal Vangelo secondo Luca**

In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.

Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagòga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apri il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore». Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagòga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca.
Parola del Signore.

★ *Ogni Israelita adulto aveva diritto, durante il servizio divino nella Sinagòga, di leggere un passo della Sacra Scrittura in lingua ebraica, tradurlo in aramaico e darne una interpretazione. Nei giorni di sabato, alla lettura della Legge (Pentateuco) seguiva la lettura di un passo degli scritti dei profeti. Gesù si servì spesso di tale occasione per il suo annuncio messianico.*

★ *Gesù annuncia il suo messaggio con le parole stesse della Scrittura. Egli fa dire a Dio stesso, attraverso le parole dei profeti, da quali segni è riconoscibile il Messia. In Gesù si è compiuta questa promessa: Egli è l'«Unto», il portatore dello Spirito Santo. Il suo annuncio vale per i poveri; con Lui arriva il tempo della salvezza messianica, del perdono e della liberazione, il promesso «anno di grazia di Dio». Le sue opere di potenza lo confermano.*

Orazione sulle Offerte

Accogli, o Signore, i nostri doni in questo misterioso incontro tra la nostra povertà e la tua grandezza: noi ti offriamo le cose che ci hai dato, tu donaci in cambio te stesso. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Lc 4, 18

Lo Spirito del Signore è sopra di me;
mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio.

Orazione dopo la Comunione

Dio onnipotente e misericordioso, fa' che la forza inesauribile di questi santi misteri ci sostenga in ogni momento della nostra vita.
Per Cristo nostro Signore.

11 gennaio

domenica

Antifona d'Ingresso

Cfr Mt 3, 16-17

Battezzato il Signore, si aprirono i cieli
e come una colomba lo Spirito discese su di lui,
e la voce del Padre disse: «Questi è il mio Figlio, l'amato:
in lui ho posto il mio compiacimento».

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che dopo il battesimo nel fiume
Giordano proclamasti il Cristo tuo amato Figlio mentre discendeva
su di lui lo Spirito Santo, concedi ai tuoi figli di adozione, rinati
dall'acqua e dallo Spirito, di vivere sempre nel tuo amore. Per il
nostro Signore...

Orazione sulle Offerte

Accogli, o Padre, i doni che la Chiesa ti offre celebrando la mani-
festazione del tuo amato Figlio, e trasformali per noi nel sacrificio
perfetto che ha lavato il mondo da ogni colpa. Per Cristo nostro
Signore.

Antifona alla Comunione

Mt 3, 14-15

Giovanni disse:
«Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te,
e tu vieni da me?».
«Lascia fare per ora – rispose Gesù –
perché conviene che adempiamo ogni giustizia».

Orazione dopo la Comunione

Padre misericordioso, che ci hai saziati con il tuo dono, concedi a
noi di ascoltare fedelmente il tuo Figlio unigenito, per chiamarci
ed essere realmente tuoi figli. Per Cristo nostro Signore.

Prima Lettura

Is 42, 1-4.6-7

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore: «Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni.

Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento.

Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre».

Parola di Dio.

★ I quattro canti detti del «Servo del Signore» (Is 42,1-4; 49,1-6; 50,4-9; 52,13; 53,12) appaiono oggi sempre più come una specie di libretto autonomo composto dal discepolo del Dèutero-Isaia e disseminati poi, non si sa in base a quali criteri, nell'opera di quest'ultimo. Messi insieme integralmente, questi carmi permetterebbero anche di ritrovare una specie di libretto scenico di intronizzazione del Servo.

★ Il primo canto comporta certamente i primi quattro versetti del capitolo 42. L'accordo non è completo fra gli esegeti circa l'appartenenza al carne dei vv. 5-7. Invece ci si mostra sempre più convinti che legami molto stretti uniscono questo canto al secondo (Is 49,1-6). Si rispondono chiaramente l'un l'altro; sembrano identificare il Servo con l'intero popolo d'Israele.

★ *Il compito del Servo-Israele* in Is 1-4 e 49,1-6 è quello di essere luce delle nazioni (Is 49,6) e di far splendere questa luce fino alle estremità della terra, manifestando la salvezza di Dio (Is 49,6) e portando la legge e l'istruzione alle nazioni.

★ Il primo canto è un messaggio solenne in cui Dio presenta il Servo e precisa la sua missione. Vi si distinguono due strofe: la prima contiene i tratti seguenti: elezione e scelta del Servo da parte di Dio, effusione dello Spirito Santo su di lui, il suo compito

che consiste nel portare la vera religione ai popoli pagani; la sua maniera di agire umile e dolce; la fermezza incrollabile con cui adempie la sua missione e il suo pieno successo finale. Nella seconda strofa viene definito il duplice compito del Servo in rapporto a Israele e in rapporto alle nazioni: Dio lo designa come l'Alleanza del popolo, cioè come mediatore dell'Alleanza tra Dio e il popolo eletto, e come la Luce delle nazioni, cioè come illuminatore dei popoli pagani. Solo in Gesù di Nazaret la profezia del primo canto si è pienamente realizzata. Lui solo è il perfetto Servo del Signore. Al battesimo di Gesù nelle acque del Giordano, la voce celeste lo designa chiaramente e solennemente come il Servo del primo canto: «Ecco il mio Figlio diletto, che gode tutto il mio compiacimento» e lo Spirito Santo di Dio, promesso in Isaia 42,1b si spande su di lui.

Salmo Responsoriale

dal salmo 28

Rit. Il Signore benedirà il suo popolo con la pace.

Date al Signore, figli di Dio,
date al Signore gloria e potenza.
Date al Signore la gloria del suo nome,
prostratevi al Signore nel suo atrio santo.

La voce del Signore è sopra le acque,
il Signore sulle grandi acque.
La voce del Signore è forza,
la voce del Signore è potenza.

Tuona il Dio della gloria,
nel suo tempio tutti dicono: «Gloria!».
Il Signore è seduto sull'oceano del cielo,
il Signore siede re per sempre.

Seconda Lettura

At 10, 34-38

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Pietro prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti.

Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui.

Parola di Dio.

★ È un estratto del discorso di Pietro tenuto dinanzi a Cornelio di Cesarea e alla sua famiglia, per portarli alla conversione e al battesimo.

★ Una delle note più importanti di questi discorsi che ruotano attorno alla risurrezione è la menzione del *terzo giorno* così frequente nella catechesi primitiva e ancora contenuta nel nostro *Credo*. Di fatto, si tratta di un'allusione al profeta Osèa 6,2 (nel testo greco alle parole «ci farà stare in piedi» corrisponde un vocabolo che è il medesimo che indica la risurrezione).

★ Però bisogna ritenere un altro elemento importante: la risurrezione di Cristo è presentata, in tutti questi discorsi, non come un movimento che proceda da Cristo stesso (Gesù è risorto), ma da Dio («Dio lo ha risuscitato»). Luca fa sua un'espressione desunta dal vocabolario con cui Israele formulava la propria speranza circa la risurrezione generale dei morti. Egli vuol dire che *la risurrezione dei corpi*, così com'era prevista dai profeti, è incominciata con la risurrezione di Cristo. Quindi è più oggetto di fede che di speranza. Non è più nell'avvenire, ma si prepara, si realizza anzi nel presente.

★ I grandi perni del discorso di Pietro sono: fede nella risurrezione di Cristo e nella risurrezione finale, conversione e testimonianza; son tutte cose che specificano perfettamente le caratteristiche del battesimo del cristiano.

Canto al Vangelo

Cfr Mc 9, 7

Alleluia, alleluia.

Si aprirono i cieli e la voce del Padre disse:

«Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!».

Alleluia.

Vangelo

Mt 3, 13-17

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui.

Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare.

Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

Parola del Signore.

★ Matteo è l'unico dei Sinottici che riporta il dialogo svoltosi tra il Battista e Gesù. Il Battista avverte in Gesù un essere misterioso e vorrebbe sottrarsi; ma non s'intestardisce nel rifiuto: ciò è una prova della sua umiltà. Gesù pronuncia la prima parola all'alba della sua vita pubblica: *«È così che ci conviene compiere ogni giustizia»*, cioè vivere in maniera nuova e radicale la fedeltà alla volontà di Dio. Gesù è venuto per umiliarsi, per solidarizzare con i peccatori, che egli intende salvare.

★ *«Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua»*. Mistero dell'acqua: dalle acque primordiali su cui planava lo Spirito di Dio (Gen 1,2) ai fiumi d'acqua viva di cui parla Gesù in san Giovanni (7,37). Le acque del battesimo evocano la storia della salvezza (il diluvio, il mar Rosso, il Giordano, eccetera). La vecchia Chiesa di Gerusalemme chiamava il fonte battesimale «tomba e seno materno». Gesù col suo battesimo ha dato alle acque limacciose «il colore della sua divinità», cioè la potenza pasquale di distruzione del peccato e di rinascita nello Spirito Santo.

12 gennaio

lunedì

Antifona d'Ingresso

Vidi il Signore su di un trono altissimo;
lo adorava una schiera di angeli e cantavano insieme:
«Ecco colui che regna per sempre».

Colletta

Ispira nella tua paterna bontà, o Signore, i pensieri e i propositi
del tuo popolo in preghiera, perché veda ciò che deve fare e abbia
la forza di compiere ciò che ha veduto. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

1 Sam 1, 1-8

Dal primo libro di Samuèle

C'era un uomo di Ramatàim, un Sufita delle montagne di Èfraim, chiamato Elkanà, figlio di Ierocàm, figlio di Eliù, figlio di Tocu, figlio di Suf, l'Efraimita. Aveva due mogli, l'una chiamata Anna, l'altra Peninnà. Peninnà aveva figli, mentre Anna non ne aveva. Quest'uomo saliva ogni anno dalla sua città per prostrarsi e sacrificare al Signore degli eserciti a Silo, dove erano i due figli di Eli, Ofni e Fineès, sacerdoti del Signore.

Venne il giorno in cui Elkanà offrì il sacrificio. Ora egli solea dare alla moglie Peninnà e a tutti i figli e le figlie di lei le loro parti. Ad Anna invece dava una parte speciale, poiché egli amava Anna, sebbene il Signore ne avesse reso sterile il grembo. La sua rivale per giunta l'affliggeva con durezza a causa della sua umiliazione, perché il Signore aveva reso sterile il suo grembo.

Così avveniva ogni anno: mentre saliva alla casa del Signore, quella la mortificava; allora Anna si metteva a piangere e non voleva mangiare. Elkanà, suo marito, le diceva: «Anna, perché piangi? Perché non mangi? Perché è triste il tuo cuore? Non sono forse io per te meglio di dieci figli?».

Parola di Dio.

★ *Il brano descrive in modo pittorico la vita della famiglia in cui nascerà Samuèle, riferendosi specialmente alla condizione della donna in quell'epoca. La sterilità non è soltanto fallimento della donna: provoca il fallimento dell'amore coniugale, impedito di raggiungere la maturità.*

★ *La poligamia urta ancora di più contro questo amore, quando la sposa vede un'altra donna compiere un amore che essa non può portare a pienezza.*

★ *È in questo contesto di estrema povertà spirituale che Anna scopre la potenza della paternità di Dio. Per gli Ebrei la nascita del bambino era segno dell'intervento divino. Anna comprende che è necessario essere graditi a Dio per ottenere da lui la fecondità.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 115

Rit. A te, Signore, offrirò un sacrificio di ringraziamento.

Che cosa renderò al Signore,
per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore,
davanti a tutto il suo popolo.
A te offrirò un sacrificio di ringraziamento
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore
davanti a tutto il suo popolo,
negli atri della casa del Signore,
in mezzo a te, Gerusalemme.

Canto al Vangelo

Mc 1, 15

Alleluia, alleluia.

Il regno di Dio è vicino, dice il Signore:
convertitevi e credete nel Vangelo.

Alleluia.

Vangelo

Mc 1, 14-20

✠ **Dal Vangelo secondo Marco**

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva:

«Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono.

Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedèo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

Parola del Signore.

★ *Il Battista viene «arrestato».* Ora incomincia la realizzazione in Gesù Cristo, che viene nella Galilea e annuncia il Vangelo di Dio: «Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino».

★ *Per mezzo della predicazione di Gesù il Regno di Dio, della fine dei tempi, è diventato una realtà vicina, che preme, palpabile già fin d'ora, che invita a decidersi.* E tutto questo è misteriosamente legato alla Persona di Gesù e alla sua azione.

★ *Ora prende significato l'invito: «convertitevi!».* Per il giudeo non è una richiesta nuova. Egli conosce l'annuncio dei profeti, sa che non si tratta solo di «opere esterne di penitenza», ma che si tratta di qualcosa di più: tendere a Dio con l'intelligenza e il cuore, coi pensieri, coi discorsi, con le azioni, per riceverlo nella propria vita seriamente, come una realtà da cui tutto dipende. Lo scopo di questa conversione è il profondo e intimo rapporto con Dio. E sono indicati anche la strada e il modo di compiere tale conversione: «Credete al Vangelo».

★ *Le prime quattro vocazioni. La spinta parte da Gesù medesimo.* Tre momenti illustrano l'avvenimento. Su questi uomini si posa lo sguardo di Gesù ed egli li chiama immediatamente a sé. La chiamata dell'inviato di Dio è una chiamata di Dio stesso; egli è categorico, pieno d'autorità, pressante. Quando Dio chiama, non c'è posto per le tergiversazioni. Il contenuto della chiamata è *l'invito a mettersi in cammino dietro a Gesù*. Ciò è inteso innanzi tutto alla lettera: il maestro cammina davanti ai suoi discepoli lungo le strade da lui percorse nei suoi viaggi; essi lo «seguono», si fanno guidare da lui. Questo «seguire», che in un senso esteriore viene spesso detto anche delle folle, per il «discepolo» però ha un significato spirituale più profondo: *il discepolo entra a far parte d'una*

comunione di vita col suo maestro, il quale da questo momento gli segna le mete da raggiungere, lo istruisce e lo guida, ne traccia anche in precedenza il cammino terreno e lo fa partecipare alle sue imprese.

★ L'allusione al «mestiere» esercitato fino allora da quei primi chiamati non è né casuale, né espressamente ricercata, ma si tratta piuttosto di una allegoria, che testimonia la forza e la incisività del linguaggio di Gesù. Questa gente da lui chiamata alla sua sequela dovrà tramutare il comune mestiere esercitato fino a quel momento in un altro di natura più elevata: d'ora innanzi dovranno «pescare» gli uomini, insieme con Gesù, conquistandoli a Dio e al suo Regno.

Orazione sulle Offerte

Ti sia gradita, o Signore, l'offerta del tuo popolo: santifichi la nostra vita e ottenga ciò che con fiducia ti chiediamo. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Sal 35, 10

**È in te, Signore, la sorgente della vita:
alla tua luce vediamo la luce.**

Orazione dopo la Comunione

**Dio onnipotente, che ci nutri con i tuoi sacramenti, donaci di ser-
viti degnamente con una vita santa. Per Cristo nostro Signore.**

13 gennaio

martedì

Prima Lettura

1 Sam 1, 9-20

Dal primo libro di Samuèle

In quei giorni Anna si alzò, dopo aver mangiato e bevuto a Silo; in quel momento il sacerdote Eli stava seduto sul suo seggio davanti a uno stipite del tempio del Signore. Ella aveva l'animo amareggiato e si mise a pregare il Signore, piangendo dirottamente. Poi fece questo voto: «Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e ricordarti di me, se non dimenticherai la tua schiava e darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo».

Mentre ella prolungava la preghiera davanti al Signore, Eli stava osservando la sua bocca. Anna pregava in cuor suo e si muovevano soltanto le labbra, ma la voce non si udiva; perciò Eli la ritenne ubriaca. Le disse Eli: «Fino a quando rimarrai ubriaca? Smaltisci il tuo vino!». Anna rispose: «No, mio signore; io sono una donna affranta e non ho bevuto né vino né altra bevanda inebriante, ma sto solo sfogando il mio cuore davanti al Signore. Non considerare la tua schiava una donna perversa, poiché finora mi ha fatto parlare l'eccesso del mio dolore e della mia angoscia».

Allora Eli le rispose: «Va' in pace e il Dio d'Israele ti conceda quello che gli hai chiesto». Ella replicò: «Possa la tua serva trovare grazia ai tuoi occhi». Poi la donna se ne andò per la sua via, mangiò e il suo volto non fu più come prima. Il mattino dopo si alzarono e dopo essersi prostrati davanti al Signore, tornarono a casa a Rama. Elkanà si unì a sua moglie e il Signore si ricordò di lei. Così al finir dell'anno Anna concepì e partorì un figlio e lo chiamò Samuèle, «perché – diceva – al Signore l'ho richiesto».

Parola di Dio.

★ *Il brano descrive le circostanze della nascita di Samuèle. Anna è sterile sino a quando non scopre la parte che Dio ha nella vita che sta per nascere.*

★ *L'uomo non può nulla da sé; occorre che la preghiera lo apra all'azione di Dio; occorre che in cambio della sua fecondità intenda impegnarsi in una fedeltà costante. Si pensi alla preghiera di Tobi e di Sara prima della notte delle nozze (Tb 8,1-9). Vocazione dell'uomo da parte di Dio. Tutto viene da Dio, tutto è grazia: Dio interviene prima ancora che il profeta sia in grado di fare anche la minima cosa (Ger 1,5; Lc 1,11-22).*

★ *La vocazione è la scoperta, giorno per giorno, della gratuità di tutto quello che si è, di tutto quello che si ha; è il decifrare faticoso del volto continuamente misterioso di colui che chiama.*

Salmo Responsoriale

1 Sam 2, 1.4-8

Rit. Il mio cuore esulta nel Signore, mio salvatore.

Il mio cuore esulta nel Signore,
la mia forza s'innalza grazie al mio Dio.
Si apre la mia bocca contro i miei nemici,
perché io gioisco per la tua salvezza.

L'arco dei forti s'è spezzato,
ma i deboli si sono rivestiti di vigore.
I sazi si sono venduti per un pane,
hanno smesso di farlo gli affamati.
La sterile ha partorito sette volte
e la ricca di figli è sfiorita.

Il Signore fa morire e fa vivere,
scendere agli inferi e risalire.
Il Signore rende povero e arricchisce,
abbassa ed esalta.

Solleva dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero,
per farli sedere con i nobili
e assegnare loro un trono di gloria.

Canto al Vangelo

Cfr 1 Ts 2, 13

Alleluia, alleluia.

Accogliete la parola di Dio non come parola di uomini,
ma, qual è veramente, come parola di Dio.

Alleluia.

Vangelo

Mc 1, 21b-28

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafàrnao,] insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.

Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!».

La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

Parola del Signore.

★ *Nel culto della Sinagoga, dopo la lettura del testo sacro, a ogni israelita maschio adulto era permesso, secondo una usanza che sussiste ancora oggi, di prendere la parola per commentare la Scrittura.* Così anche Gesù poté insegnare di sabato nella Sinagoga. La potenza della parola di Gesù si può notare dalla reazione del demonio che, senza avergli rivolto direttamente la parola, è colpito e grida al suono della Parola di Gesù.

★ *Il demonio comprende che la parola di Gesù Cristo è diretta a tutto ciò che resiste a Dio; lo sente superiore a sé e tenta con uno sforzo estremo di far tacere Gesù.* Il tentativo fallisce. Alla parola di Gesù il demonio deve desistere.

★ *Il demonio impiega tutte le sue forze per impedire l'attività salvifica del Redentore e l'avvento del Regno di Dio.* Gesù però dimostra di essere il più forte (3,27) e reprime il dominio di satana. Fin dalla prima espulsione di un demonio, descritta dall'evangelista con ricchezza di particolari, si rende palese la vittoria di Dio e la superiorità di Gesù.

★ *Esiste una forza che vorrebbe rovinare la creazione:* il messaggio di tutto il Nuovo Testamento lo testimonia. È proprio dei primi tre evangelisti vedere in azione questa potenza distruttrice e multiforme, soprattutto in gravi malattie. Anche se qualcuno credesse

di poter spiegare le «guarigioni di indemoniati» in modo naturale, resterebbe sempre per lui la testimonianza della Sacra Scrittura; nel nostro mondo esiste una potenza spirituale che è superiore all'uomo e sconvolge la creazione di Dio.

★ *Gli uomini sono soggetti a questa potenza devastatrice. Non possono liberarsi con le loro sole forze (cfr 9,18). Solo la parola di Gesù può detronizzarla.*



Schegge di luce: La presenza degli angeli è insostituibile. Sono messaggeri: portano cioè le Parole di Dio agli uomini. Quando Dio è lì ci sono anche loro (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

14 gennaio

mercoledì

Prima Lettura

1 Sam 3, 1-10.19-20

Dal primo libro di Samuèle

In quei giorni, il giovane Samuèle serviva il Signore alla presenza di Eli. La parola del Signore era rara in quei giorni, le visioni non erano frequenti.

E quel giorno avvenne che Eli stava dormendo al suo posto, i suoi occhi cominciavano a indebolirsi e non riusciva più a vedere. La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuèle dormiva nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio.

Allora il Signore chiamò: «Samuèle!» ed egli rispose: «Eccomi», poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuele!»; Samuele si alzò e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quello rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». In realtà Samuele fino ad allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore.

Il Signore tornò a chiamare: «Samuèle!» per la terza volta; questi si alzò nuovamente e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovane.

Eli disse a Samuèle: «Vattene a dormire e, se ti chiamerà, dirai: "Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta"». Samuèle andò a dormire al suo posto. Venne il Signore, stette accanto a lui e lo chiamò come le altre volte: «Samuèle, Samuèle!». Samuèle rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta».

Samuèle crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole. Perciò tutto Israele, da Dan fino a Bersabea, seppe che Samuèle era stato costituito profeta del Signore.

Parola di Dio.

★ *Il racconto della vocazione di Samuèle comporta elementi molto spirituali: mentre è sveglio Samuèle percepisce la volontà di Dio;*

ode soltanto una Parola. La sua vocazione corrisponde ai pensieri di Dio. Il profeta si impegna ad ascoltare Dio e a ubbidire alla volontà di Dio. Nel breve episodio della vocazione del suo profeta, Dio educa Samuèle a questo ascolto.

★ *La lampada* è simbolo di presenza, di vigilanza e di vita nelle tenebre.

★ *Il giovinetto Samuèle è portatore di un messaggio gigantesco.* Ciò vuol dire che per esprimersi, l'Assoluto ha bisogno di un essere in crescita. In un popolo colpevole, i giovani restano l'unica speranza.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 39

Rit. Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.
Beato l'uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore
e non si volge verso chi segue gli idoli
né verso chi segue la menzogna.

Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo».

Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo».

Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai.

Canto al Vangelo

Gv 10, 27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia.

Vangelo

Mc 1, 29-39

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, andò subito nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui, si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!».

E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

Parola del Signore.

★ Dopo la sua prima comparsa nella sinagoga, dove ha destato tanto stupore nei presenti, *Gesù raggiunge la casa di Simone e di Andrea*. Si direbbe che egli intenda cercarvi un po' di tranquillità. I suoi discepoli gli si presentano immediatamente con una richiesta: *la suocera di Simone è febbricitante; egli la guarisce senza indugi*. Quando si trattava di malattie che potevano condurre in fin di vita era lecito lasciare da parte l'osservanza del sabato.

★ *Poi Marco parla di guarigioni ed espulsioni di demoni*; ma aggiunge che Gesù non permetteva loro di parlare, «perché sapevano chi egli fosse». Egli non vuol ricevere testimonianze dal diavolo, appunto perché si tratta di voci diaboliche, mentre sono gli uomini piuttosto che devono, attraverso le guarigioni compiute da Dio, giungere da sé alla riflessione.

★ Da parte sua Gesù, di fronte ai successi esterni e mentre le folle accorrono a lui da ogni parte, vuol meditare sulla missione affidatagli dal Padre e, a questo scopo, *si reca in un luogo deserto a pregare*. *L'ora di primissimo mattino*, quando tutto è ancor buio, vuol forse alludere alla lotta interiore alla quale nemmeno Gesù, in quanto uomo, può sfuggire.

15 gennaio

giovedì

Prima Lettura

1 Sam 4, 1b-11

Dal primo libro di Samuèle

In quei giorni i Filistei si radunarono per combattere contro Israele. Allora Israele scese in campo contro i Filistei. Essi si accamparono presso Eben-Ezer mentre i Filistei s'erano accampati ad Afek. I Filistei si schierarono contro Israele e la battaglia divampò, ma Israele fu sconfitto di fronte ai Filistei, e caddero sul campo, delle loro schiere, circa quattromila uomini.

Quando il popolo fu rientrato nell'accampamento, gli anziani d'Israele si chiesero: «Perché ci ha sconfitti oggi il Signore di fronte ai Filistei? Andiamo a prenderci l'arca dell'alleanza del Signore a Silo, perché venga in mezzo a noi e ci liberi dalle mani dei nostri nemici». Il popolo mandò subito alcuni uomini a Silo, a prelevare l'arca dell'alleanza del Signore degli eserciti, che siede sui cherubini: c'erano con l'arca dell'alleanza di Dio i due figli di Eli, Ofni e Fineès. Non appena l'arca dell'alleanza del Signore giunse all'accampamento, gli Israeliti elevarono un urlo così forte che ne tremò la terra. Anche i Filistei udirono l'eco di quell'urlo e dissero: «Che significa quest'urlo così forte nell'accampamento degli Ebrei?». Poi vennero a sapere che era arrivata nel loro campo l'arca del Signore. I Filistei ne ebbero timore e si dicevano: «È venuto Dio nell'accampamento!», ed esclamavano: «Guai a noi, perché non è stato così né ieri né prima. Guai a noi!

Chi ci libererà dalle mani di queste divinità così potenti? Queste divinità hanno colpito con ogni piaga l'Egitto nel deserto. Siate forti e siate uomini, o Filistei, altrimenti sarete schiavi degli Ebrei, come essi sono stati vostri schiavi. Siate uomini, dunque, e combattete!». Quindi i Filistei attaccarono battaglia, Israele fu sconfitto e ciascuno fuggì alla sua tenda. La strage fu molto grande: dalla parte d'Israele caddero trentamila fanti. In più l'arca di Dio fu presa e i due figli di Eli, Ofni e Fineès, morirono.

Parola di Dio.

★ L'Arca era un cofanetto che poteva riprodurre su uno dei suoi lati il «volto di Dio»; gli Ebrei lo avevano mutuato dal mondo ambientale. Era sormontata da un coperchio («propiziatorio») su cui si versava il sangue dei sacrifici. Evocava originariamente il Dio dei combattimenti, «Dio Sabaòth»: presiedeva alle marce del popolo nel deserto e alla conquista di Canaan (Nm 10,33), mentre un canto guerriero le squillava attorno (cfr Nm 10,35). *Era considerata come il modo della presenza di Dio in un popolo ancora nomade*; lo accompagnava nei suoi spostamenti, senza tuttavia legare Dio. L'episodio del trasferimento dell'Arca in un paese straniero ne è testimonianza: Dio non si lascia anettere dal popolo.

★ L'Arca dell'Alleanza rubata dai Filistei esprime il disinteresse in cui si trovava in quel periodo.

★ Non vi pensano più prima di attaccare battaglia; per molto tempo verrà lasciata in mano ai Filistei senza che nulla venga intrapreso per cercare di ricuperarla: il popolo sta abbandonando progressivamente il suo statuto nomade per stabilizzarsi. Il Tempio sostituirà presto l'Arca e ne erediterà le prerogative.

★ *La presenza di Dio* che l'Arca concretizzava in seno al popolo passerà in seguito nella Città Santa e nel suo Tempio (Ger 3,16-17), poi nel cuore del Giusto e del Servo di Dio (Ger 31,31-34).

★ Il giudaismo sperava in una riapparizione dell'Arca alla fine dei tempi (2Mac 2,1-8; cfr Ap 11,19), ma non si avrà più altro luogo d'incontro tra Dio e l'uomo che l'umanità di Gesù, nuovo «propiziatorio» (Rm 3,25; Col 1,19-20).

Salmo Responsoriale

dal Salmo 43

Rit. Salvaci, Signore, per la tua misericordia.

Signore, ci hai respinti e coperti di vergogna,
e più non esci con le nostre schiere.
Ci hai fatto fuggire di fronte agli avversari
e quelli che ci odiano ci hanno depredato.

Hai fatto di noi il disprezzo dei nostri vicini,
lo scherno e la derisione di chi ci sta intorno.
Ci hai resi la favola delle genti,
su di noi i popoli scuotono il capo.

Svégliati! Perché dormi, Signore?
Déstati, non respingerci per sempre!
Perché nascondi il tuo volto,
dimentichi la nostra miseria e oppressione?

Canto al Vangelo

Cfr Mt 4, 23

Alleluia, alleluia.

Gesù annunciava il vangelo del Regno
e guariva ogni sorta di malattie e infermità nel popolo.
Alleluia.

Vangelo

Mc 1, 40-45

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!».

Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato.

E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro».

Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

Parola del Signore.

★ *La lebbra era, secondo la concezione ebraica, una «primogenita della morte» (Gb 18,13).* Chi veniva segnato da questa malattia doveva tenersi separato dagli altri e non poteva avvicinarsi a nessuno. I lebbrosi erano lasciati languire lungamente in una lenta morte, e per giunta venivano infamati come peccatori, poiché la lebbra era considerata il castigo di gravi peccati.

★ *Gesù non vuole essere conosciuto come taumaturgo, e tuttavia le sue opere non possono rimanere nascoste.* Il guarito trasgredisce la severa proibizione di Gesù, e la notizia della sua guarigione si divulga con grandissima rapidità. *Gesù si nasconde in luoghi deserti*, ma la gente accorre a lui da ogni parte.

★ *Il risanato, che diventa annunciatore, non viene in alcun modo biasimato.* Dopo la Pasqua, l'atto compiuto da Gesù può essere compreso nel suo giusto valore: il Cristo dona salute e vita a un uomo condannato alla morte. Ma in quel primo tempo Gesù si nascondeva agli uomini; e tuttavia essi accorrevano in folla a lui da ogni parte. Egli era una luce che non poteva rimaner nascosta; ma gli uomini non ne comprendevano lo splendore. *Gesù doveva percorrere con umile sottomissione il cammino che va dalle tenebre alla gloria.*

★ *Gesù, prima della sua risurrezione, volutamente nascondeva la propria gloria.* Sulla terra Gesù è ansiosamente preoccupato di non mettere in mostra la sua persona, per apparire invece unicamente l'araldo del Vangelo.



Schegge di luce: Solo quella Parola che ha creato l'universo, può rinnovarlo e trasformarlo (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

16 gennaio

venerdì

Prima Lettura

1 Sam 8, 4-7.10-22a

Dal primo libro di Samuèle

In quei giorni, si radunarono tutti gli anziani d'Israele e vennero da Samuèle a Rama. Gli dissero: «Tu ormai sei vecchio e i tuoi figli non camminano sulle tue orme. Stabilisci quindi per noi un re che sia nostro giudice, come avviene per tutti i popoli».

Agli occhi di Samuèle la proposta dispiacque, perché avevano detto: «Dacci un re che sia nostro giudice». Perciò Samuèle pregò il Signore. Il Signore disse a Samuèle: «Ascolta la voce del popolo, qualunque cosa ti dicano, perché non hanno rigettato te, ma hanno rigettato me, perché io non regni più su di loro».

Samuèle riferì tutte le parole del Signore al popolo che gli aveva chiesto un re. Disse: «Questo sarà il diritto del re che regnerà su di voi: prenderà i vostri figli per destinarli ai suoi carri e ai suoi cavalli, li farà correre davanti al suo cocchio, li farà capi di migliaia e capi di cinquantine, li costringerà ad arare i suoi campi, mietere le sue messi e apprestargli armi per le sue battaglie e attrezzature per i suoi carri. Prenderà anche le vostre figlie per farle sue profumiere e cuoche e fornaie. Prenderà pure i vostri campi, le vostre vigne, i vostri oliveti più belli e li darà ai suoi ministri. Sulle vostre sementi e sulle vostre vigne prenderà le decime e le darà ai suoi cortigiani e ai suoi ministri. Vi prenderà i servi e le serve, i vostri armenti migliori e i vostri asini e li adopererà nei suoi lavori. Metterà la decima sulle vostre greggi e voi stessi diventerete suoi servi. Allora griderete a causa del re che avrete voluto eleggere, ma il Signore non vi ascolterà».

Il popolo rifiutò di ascoltare la voce di Samuèle e disse: «No! Ci sia un re su di noi. Saremo anche noi come tutti i popoli; il nostro re ci farà da giudice, uscirà alla nostra testa e combatterà le nostre battaglie». Samuèle ascoltò tutti i discorsi del popolo e li riferì all'orecchio del Signore. Il Signore disse a Samuele: «Ascoltali: lascia regnare un re su di loro».

Parola di Dio.

★ *Il redattore sacro sottolinea che il popolo ha voluto divenire «come le altre nazioni», lui che era un «popolo a parte». Egli fa notare gli indugi di Samuèle; Dio stesso deplora che un popolo dimentichi il suo unico e vero re. Rileva, infine, tutte le deficienze inerenti alla monarchia (cfr 1Re 4,2-19; 5,2-8; 10,14-29). Questa desacralizzazione (d'altronde molto parziale, poiché il re sarà sempre consacrato come un uomo di Dio) spiega le tare e le ulteriori sconfitte della monarchia.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 88

Rit. Canterò in eterno l'amore del Signore.

Beato il popolo che ti sa acclamare:
camminerà, Signore, alla luce del tuo volto;
esulta tutto il giorno nel tuo nome,
si esalta nella tua giustizia.

Perché tu sei lo splendore della sua forza
e con il tuo favore innalzi la nostra fronte.
Perché del Signore è il nostro scudo,
il nostro re, del Santo d'Israele.

Canto al Vangelo

Lc 7, 16

Alleluia, alleluia.

Un grande profeta è sorto tra noi,
e Dio ha visitato il suo popolo.
Alleluia.

Vangelo

Mc 2, 1-12

✠ **Dal Vangelo secondo Marco**

Gesù, entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola. Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati».

Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Alzati, prendi la tua barella e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi la tua barella e va' a casa tua».

Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

Parola del Signore.

★ Guarigione delle malattie e perdono dei peccati sono in rapporto tra loro; anzi, per la mentalità giudaica malattie e peccati dipendono le une dagli altri come l'effetto dalla causa: si consideravano infatti le più gravi infermità quali conseguenze dei peccati. Quando Gesù, per prima cosa, pronuncia le parole del perdono, lo fa per allontanare la radice più profonda del male; e la liberazione del danno corporale diventa il completamento della «guarigione» e conferma che al paralitico i peccati sono stati realmente rimessi.

★ *Anche la dimostrazione in favore dell'autorità posseduta da Gesù di perdonare i peccati avviene secondo il modo di pensare giudaico, cioè mediante una deduzione «dal maggiore al minore»: se Gesù compie ciò che, dal punto di vista umano, è «il più difficile» (e precisamente la guarigione fisica, la quale può essere osservata e costatata anche materialmente) egli dimostra con questo come pure «il più facile» ossia la liberazione dell'uomo dai suoi peccati non poteva essere una parola vana. In tal modo Gesù viene a porsi sullo stesso terreno dei suoi dotti osteggiatori e li vince con le loro stesse armi. Infatti, avrebbe Dio concesso a un «bestemmiatore» il potere di ridare la salute a un uomo paralizzato tanto gravemente?*

★ *Il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra.* Con ciò, le parole rivolte da Gesù al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i tuoi peccati» vanno interpretate nel senso che Gesù stesso perdona i peccati in nome di Dio, e quindi non si limita a proclamare unicamente la propria fiducia o la certezza che Dio rimetta i peccati.

17 gennaio

sabato

Antifona d'Ingresso

Sal 91, 13-14

**Il giusto fiorirà come palma, crescerà come cedro del Libano;
piantati nella casa del Signore, fioriranno negli atri del nostro Dio.**

Colletta

O Dio, che a sant'Antonio abate hai dato la grazia di servirti nel deserto seguendo un mirabile modello di vita cristiana, per sua intercessione donaci la grazia di rinnegare noi stessi e di amare te sopra ogni cosa. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

1 Sam 9, 1-4.17-19.26a; 10,1a

Dal primo libro di Samuèle

C'era un uomo della tribù di Beniamino, chiamato Kis, figlio di Abièl, figlio di Seror, figlio di Becoràt, figlio di Afiach, un Beniaminita, uomo di valore. Costui aveva un figlio chiamato Saul, prestante e bello: non c'era nessuno più bello di lui tra gli Israeliti; superava dalla spalla in su chiunque altro del popolo.

Ora le asine di Kis, padre di Saul, si smarrirono, e Kis disse al figlio Saul: «Su, prendi con te uno dei domestici e parti subito in cerca delle asine». Attraversarono le montagne di Efraim, passarono al territorio di Salisà, ma non le trovarono. Si recarono allora nel territorio di Saalim, ma non c'erano; poi percorsero il territorio di Beniamino e non le trovarono. Quando Samuèle vide Saul, il Signore gli confermò: «Ecco l'uomo di cui ti ho parlato: costui reggerà il mio popolo». Saul si accostò a Samuèle in mezzo alla porta e gli chiese: «Indicami per favore la casa del veggente».

Samuèle rispose a Saul: «Sono io il veggente. Precedimi su, all'altura. Oggi voi due mangerete con me. Ti congederò domani mattina e ti darò indicazioni su tutto ciò che hai in mente». Di buon mattino, al sorgere dell'aurora, Samuèle prese l'ampolla dell'olio e la versò sulla testa di Saul.

Parola di Dio.

★ «Cercava delle asine, trovò un diadema regale»; questo sarebbe il titolo di un articolo da rotocalco. Dio lascia liberi e ciò nonostante conduce tutto. Occorre confrontare la vocazione del re Saul con quella di un altro Saul, anche lui della tribù di Beniamino, divenuto il missionario cristiano Paolo.

★ *L'olio è simbolo di gioia, di salute fisica e di santità.*

Salmo Responsoriale

dal Salmo 20

Rit. Signore, il re gioisce della tua potenza!

Oppure: Grande è il Signore nella sua potenza.

Signore, il re gioisce della tua potenza!
Quanto esulta per la tua vittoria!
Hai esaudito il desiderio del suo cuore,
non hai respinto la richiesta delle sue labbra.

Gli vieni incontro con larghe benedizioni,
gli poni sul capo una corona di oro puro.
Vita ti ha chiesto, a lui l'hai concessa,
lungli giorni in eterno, per sempre.

Grande è la sua gloria per la tua vittoria,
lo ricopri di maestà e di onore,
poiché gli accordi benedizioni per sempre,
lo inondi di gioia dinanzi al tuo volto.

Canto al Vangelo

Lc 4, 18

Alleluia, alleluia.

Il Signore mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione.
Alleluia.

Vangelo

Mc 2, 13-17

✠ **Dal Vangelo secondo Marco**

In quel tempo, Gesù uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. Mentre stava a tavola in casa di lui, anche

molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano.

Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori».

Parola del Signore.

★ Viene narrata una vocazione a farsi discepoli di Cristo, e questa volta si tratta d'un notorio «peccatore» ossia del gabelliere Levi (il quale porta anche il nome di Matteo: cfr Mt 9,9). I gabellieri (o pubblicani) che, secondo il sistema fiscale del tempo, riscuotevano le tasse d'importazione e d'esportazione sotto la direzione di un capo appaltatore (cfr Zaccheo: Lc 19,1-10), - il quale doveva perciò versare annualmente al principe locale una forte somma per l'appalto - venivano considerati «peccatori» per il loro stesso ufficio, dovendo trattare anche con gente non appartenente al popolo giudaico e perdendo con ciò la «purezza legale». Per di più costoro avevano fama d'arricchirsi, quasi sempre ingiustamente, alle spalle dei contribuenti (cfr Lc 18,8). Il loro mestiere, assieme ad alcuni altri, era proscritto, e chi lo esercitava veniva dichiarato trasgressore della Legge. Inoltre il popolo odiava i pubblicani.

★ Gesù non rifiuta di sedere a mensa in compagnia di «peccatori e pubblicani», e ciò costituisce per gli scribi dei farisei (un gruppo particolare di questa «congrega») un contegno contrario alla Legge, perché ciò facendo Gesù accomuna se stesso ai «peccatori» e diventa «impuro». I farisei fanno immediatamente presente la cosa anche ai suoi discepoli. Gesù, che se ne accorge, risponde con una frase in forma di proverbio, la quale disarmi i suoi critici assai meglio di quanto non avrebbero fatto dei lunghi discorsi: Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma gli ammalati.

★ Questo banchetto è anche una testimonianza della umanità di Gesù. Mangiando e bevendo insieme con gli uomini, Gesù acquista familiarità con loro, rivolgendo a tutti la parola e senza escludere nessuno dalla propria compagnia. Per lui non esiste separazione tra «santi» e «peccatori». Egli sa che gli uomini che hanno sperimentato il vuoto della vita «mondana» molto spesso si dischiudono più facilmente all'invito di Dio.

★ La vocazione nasce dallo sguardo di Gesù («*vide*»); è Dio che ci ama per primo. La potenza della parola di Gesù, tema dell'episodio, arriva sino al punto di trasformare, in un istante, il cuore di un uomo («*Seguimi*»). Quando il Signore chiama, i progetti umani svaniscono o passano in secondo piano («*egli si alzò e lo seguì*»).

★ **Sant'Antonio abate** (251/52-357 d.C.): «*Vendi quello che possiedi e seguimi*»: questo consiglio di Cristo fu per Antonio il segno della vocazione eremitica. Si ritirò nel deserto dell'Alto Egitto. Fu l'iniziatore di una forma monastica nuova, nella quale la vita comune, la preghiera, la guida di un superiore e la carità fraterna erano mezzi di santificazione. Scrisse ai suoi: "Chiedete con cuore sincero quel grande Spirito di fuoco che io stesso ho ricevuto, ed esso vi sarà dato". È patrono degli animali domestici.

Orazione sulle Offerte

Accogli, o Signore, le offerte del nostro servizio sacerdotale che poniamo sul tuo altare nella memoria di sant'Antonio, e concedi che, liberi dai legami del mondo, troviamo solo in te la nostra ricchezza. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Mt 19, 21

«Se vuoi essere perfetto,
va', vendi quello che possiedi,
dallo ai poveri e vieni! Seguimi!», dice il Signore.

Orazione dopo la Comunione

O Signore, che hai reso vittorioso sant'Antonio nel duro scontro con il potere delle tenebre, concedi anche a noi, saziati dai tuoi sacramenti di salvezza, di superare le insidie del maligno. Per Cristo nostro Signore.

18 gennaio

domenica

Antifona d'Ingresso

Cfr Sal 65, 4

A te si prostri tutta la terra, o Dio.
A te canti inni, canti al tuo nome, o Altissimo.

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che governi il cielo e la terra, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo e dona ai nostri giorni la tua pace. Per il nostro Signore...

Oppure: Colletta Anno A

O Padre, che per mezzo di Cristo, Agnello pasquale e luce delle genti, chiami tutti gli uomini a formare il popolo della nuova alleanza, conferma in noi la grazia del Battesimo, perché con la forza del tuo Spirito proclamiamo il lieto annuncio del Vangelo. Per il nostro Signore...

Orazione sulle Offerte

Concedi a noi tuoi fedeli, o Padre, di partecipare con viva fede ai santi misteri, poiché ogni volta che celebriamo questo memoriale del sacrificio del tuo Figlio, si compie l'opera della nostra redenzione. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 1, 29

Ecco l'Agnello di Dio,
colui che toglie il peccato del mondo!

Orazione dopo la Comunione

Infondi in noi, o Padre, lo Spirito del tuo amore, perché saziati dall'unico pane del cielo, nell'unica fede siamo resi un solo corpo. Per Cristo nostro Signore.

Prima Lettura

Is 49, 3.5-6

Dal libro del profeta Isaia

Il Signore mi ha detto:

«Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria». Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza – e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra».

Parola di Dio.

★ Gli esegeti riconoscono due tradizioni in questo estratto del terzo carme del Servo sofferente. La prima manifesta uno spirito universalista: la seconda è un racconto di investitura profetica. Avendo in un primo tempo visto in Ciro l'inviato di Dio, il Dèutero-Isaia esprime la sua delusione: il re ristabilisce i templi di Marduk e le feste pagane del Nuovo Anno, mentre favorisce la ricostruzione d'Israele! Il profeta annuncia allora che Dio manderà presto un altro messaggero al suo popolo.

★ Come un nuovo Giacobbe, egli dovrà lottare senza venir meno anche durante la notte (cfr Gen 32,23-33). Pure in mezzo allo scoraggiamento, vuole essere solidale coi suoi predecessori, i profeti d'Israele (cfr Ger 15,10; 20,9).

★ La Chiesa primitiva ritroverà i lineamenti di Cristo in questo profeta descritto dal Dèutero-Isaia (cfr Is 49,3 con Mt 3,17; Is 49,6b con Lc 2,32).

Salmo Responsoriale

dal Salmo 39

Rit. Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.

Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo».

«Nel rotolo del libro su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo».

Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai.

Seconda Lettura

1 Cor 1, 1-3

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Paolo, chiamato a essere apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Sostene, alla Chiesa di Dio che è a Corinto, a coloro che sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per chiamata, insieme a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo, Signore nostro e loro: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!

Parola di Dio.

★ *Paolo si rivolge alla «Chiesa di Dio» in Corinto.* Egli usa il termine «ekklesia» che la traduzione greca dei Settanta adopera per indicare la comunità israelitica del popolo di Dio e che in Matteo (16,18 e 18,17) designa tutta la comunità di coloro che appartengono e apparterranno a Cristo. Ora, quando Paolo scrive alla Chiesa come singola comunità in Corinto, si rivolge anche alla Chiesa in senso universale, «a tutti quelli che in ogni luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù Cristo». I cristiani sono «chiamati» da Dio, «santi». Così era designato il popolo eletto dell'antica Alleanza, che Dio si era scelto come sua «proprietà», destinata al suo esclusivo servizio (cfr Es 19,6). I cristiani lo sono in un senso più alto. Essi sono il nuovo popolo di Dio. Dio li ha «santificati» per mezzo di Cristo, li ha riuniti in lui a formare una «comunità di santi». Cristo è il Signore di questa comunità, di tutte le comunità.

★ *Paolo fa seguire all'indirizzo un saluto.* Ma non saluta con «chàirein» (gioia), come usava allora nella corrispondenza profana; ma con «chàris» (grazia, benevolenza), augura ai suoi lettori «grazia» e «pace» da Dio e da Cristo. Essi ottengono la grazia quando Dio si rivolge verso di loro nella sua inaudita benevolenza e nel suo amore misericordioso.

★ «Pace», significa qualcosa di più del semplice «stato di riconciliazione con Dio». «Pace» è la traduzione della parola ebraica *shalòm* (= «salvezza») e racchiude in sé tutti i doni e i beni della salvezza che nell'era messianica Dio offre agli uomini per mezzo del Messia. «Grazia» e «pace» comprendono dunque tutti i doni che Dio ci offre per mezzo di Cristo per la nostra salvezza. «Salvezza a voi da Dio...». Questo saluto desta fiducia, gioia e rinnovata speranza. Noi siamo avvolti dalla benevolenza e dall'amore di Dio.

Canto al Vangelo

Gv 1, 14a.12a

Alleluia, alleluia.

Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi;
a quanti lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio.
Alleluia.

Vangelo

Gv 1, 29-34

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».

Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

Parola del Signore.

★ *La località in cui si svolge il fatto è Betania; si trova al di là del Giordano. Si tratta probabilmente della città le cui rovine sono*

state trovate a circa 15 km a nord del mar Morto e a 8 km a est di Gerico. Forse in quella regione Giovanni amministrò il suo battesimo. Anche la determinazione del tempo, oltre quella del luogo, è caratteristica dell'evangelista. Egli connette il proseguimento della testimonianza con la parola «l'indomani».

★ *Ora il Battista può presentare colui a cui rende testimonianza. È questo il vertice della sua predicazione e della sua missione: mostrare in Gesù l'«Agnello di Dio», alludendo così a una profezia di Isaia, che descrive il Messia come l'uomo dei dolori, il Servo di Dio, caricato della colpa di tutti noi, sotto l'immagine dell'agnello paziente che viene condotto al macello (Is 53,6s). La sua parola può però riferirsi anche all'agnello pasquale, che è una prefigurazione del Cristo che si sacrifica per noi (cfr Es 12 e 13). A questo passo allude l'evangelista quando parla della crocifissione (19,14.36). E nell'Apocalisse Gesù viene chiamato 29 volte «l'Agnello». Così contempla Gesù l'evangelista che scrive dopo la morte di Cristo in croce. Come Servo di Dio, Gesù prende su di sé i peccati del popolo; come agnello pasquale del Nuovo Testamento egli toglie il «peccato», il peso totale dei peccati del mondo, e li espia mediante la sua morte. Fin da questo momento si parla del peccato del mondo, e perciò della universalità della salvezza che viene donata in Gesù.*

★ Con l'accenno all'Agnello di Dio tutto il testo della testimonianza viene precisato e chiarito: egli è colui che viene dopo, ma che è il più grande perché ha un'esistenza anteriore al tempo (1,15). E la testimonianza del Battista è certa: prima egli non aveva conosciuto Gesù nella sua dignità messianica; solo durante il battesimo, quando la promessa di Dio si realizzò e il Battista vide lo Spirito di Dio sotto forma di una colomba discendere dal cielo e fermarsi su Gesù, divenne per lui certezza. E perciò egli attesta che Gesù è il Figlio di Dio, che dà anche a noi tutti il suo battesimo nello Spirito. *In questo versetto sta lo scopo di tutta la testimonianza del Battista: «Questi è l'eletto di Dio».*

19 gennaio

lunedì

Prima Lettura

1 Sam 15, 16-23

Dal primo libro di Samuèle

In quei giorni, Samuèle disse a Saul: «Lascia che ti annunci ciò che il Signore mi ha detto questa notte». E Saul gli disse: «Parla!». Samuèle continuò: «Non sei tu capo delle tribù d'Israele, benché piccolo ai tuoi stessi occhi?

Il Signore non ti ha forse unto re d'Israele? Il Signore ti aveva mandato per una spedizione e aveva detto: “Va’, vota allo sterminio quei peccatori di Amaleciti, combattili finché non li avrai distrutti”. Perché dunque non hai ascoltato la voce del Signore e ti sei attaccato al bottino e hai fatto il male agli occhi del Signore?».

Saul insisté con Samuèle: «Ma io ho obbedito alla parola del Signore, ho fatto la spedizione che il Signore mi ha ordinato, ho condotto Agag, re di Amalèk, e ho sterminato gli Amaleciti.

Il popolo poi ha preso dal bottino bestiame minuto e grosso, primizie di ciò che è votato allo sterminio, per sacrificare al Signore, tuo Dio, a Gàlgala». Samuèle esclamò: «Il Signore gradisce forse gli olocausti e i sacrifici quanto l'obbedienza alla voce del Signore? Ecco, obbedire è meglio del sacrificio, essere docili è meglio del grasso degli arieti. Sì, peccato di divinazione è la ribellione, e colpa e terafim l'ostinazione. Poiché hai rigettato la parola del Signore, egli ti ha rigettato come re».

Parola di Dio.

★ Saul si rivela un re timoroso e inquieto, a disagio nella solitudine della sua funzione. Samuèle sembra rifugiarsi in un silenzio diffidente.

★ L'occasione si presenta al termine di una guerra contro Amalec, vinta da un Saul più brillante nel suo ruolo di giudice-liberatore che non in quello di re-amministratore. La tradizione attribuisce una colpa a Saul contro la legge dell'*anatema*: invece di sterminare ogni vivente, Saul tollera che il popolo conservi le parti migliori.

★ Però, una cosa è lo sterminio per anatema, e un'altra cosa è lo sterminio per sacrificio. Forse Saul è stato preso da un senso di compassione riguardo ai suoi nemici, o da un senso di debolezza riguardo alle rivendicazioni del suo popolo. Saul doveva stare alle leggi che delimitano i rapporti del popolo col suo Dio.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 49

Rit. A chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio.

«Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici,
i tuoi olocausti mi stanno sempre davanti.
Non prenderò vitelli dalla tua casa
né capri dai tuoi ovili».

«Perché vai ripetendo i miei decreti
e hai sempre in bocca la mia alleanza,
tu che hai in odio la disciplina
e le mie parole ti getti alle spalle?

Hai fatto questo e io dovrei tacere?
Forse credevi che io fossi come te!
Ti rimprovero: pongo davanti a te la mia accusa.
Chi offre la lode in sacrificio, questi mi onora;
a chi cammina per la retta via mostrerò la salvezza di Dio».

Canto al Vangelo

Eb 4,12

Alleluia, alleluia.

La parola di Dio è viva ed efficace,
discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.
Alleluia.

Vangelo

Mc 2, 18-22

✠ **Dal Vangelo secondo Marco**

In quel tempo, i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da Gesù e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?».

Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non

possono digiunare. Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno.

Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!».

Parola del Signore.

★ *Gesù spiega la propria presenza quaggiù come il sopraggiungere del tempo della salvezza in cui s'adempie la beatificante promessa di Dio. In questo tempo non è immaginabile che gli ospiti delle nozze «facciano digiuno» o, come vien detto in Mt 9,15, «portino il lutto». La gioia della salvezza, che si diffonde alla presenza di Gesù e attorno a lui deve lasciare la propria impronta anche nella condotta dei suoi discepoli. L'allegria delle nozze non s'accorda coi digiuni e coi lamenti funebri. La Chiesa primitiva ha compreso quest'insegnamento, e nella sua liturgia risuona l'eco di tale escatologica allegrezza; le sue celebrazioni eucaristiche nella cornice d'un banchetto in comune avevano un carattere gioioso: «Prendevano i loro pasti con letizia e semplicità di cuore» (Atti 2,46).*

★ *C'è tuttavia anche un altro punto di vista, il quale porta alla mestizia e al lamento funebre. Le parole di Gesù collegate con l'immagine delle nozze preannunciano dei giorni in cui «lo sposo sarà tolto ai convitati». Per la Chiesa Primitiva lo sposo era Gesù medesimo, ed essa pensava anche alla morte di lui.*

★ *La sua «lontananza» è una separazione da lui e dà motivo alla tristezza, che diventa tanto più sensibile in quanto noi ci sentiamo dolorosamente incatenati a questo mondo. L'esistenza terrena esige anche il distacco dalle gioie ingannatrici e la perseveranza, attraverso miserie e dolori, se vogliamo giungere alla gioia perfetta.*

★ *Gesù è venuto a recare il «vino nuovo» e a riempirne le idrie fino all'orlo (cfr Gv 2,1-11). Così la Chiesa si è staccata dal vecchio giudaismo. La «nuova alleanza» è per lei un tempo di salvezza già sopraggiunto nel mondo e ormai intramontabile, è la gioia e la felicità dell'amicizia con Dio, ma nel contempo è anche un costante richiamo a un nuovo e più santo servizio divino nella libertà dei figli di Dio.*

20 gennaio

martedì

Prima Lettura

1 Sam 16, 1-13a

Dal primo libro di Samuèle

In quei giorni, il Signore disse a Samuèle: «Fino a quando piangerai su Saul, mentre io l'ho ripudiato perché non regni su Israele? Riempi d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da lesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». Samuèle rispose: «Come posso andare? Saul lo verrà a sapere e mi ucciderà».

Il Signore soggiunse: «Prenderai con te una giovenca e dirai: "Sono venuto per sacrificare al Signore". Inviterai quindi lesse al sacrificio. Allora io ti farò conoscere quello che dovrai fare e ungerai per me colui che io ti dirò».

Samuèle fece quello che il Signore gli aveva comandato e venne a Betlemme; gli anziani della città gli vennero incontro trepidanti e gli chiesero: «È pacifica la tua venuta?». Rispose: «È pacifica. Sono venuto per sacrificare al Signore. Santificatevi, poi venite con me al sacrificio». Fece santificare anche lesse e i suoi figli e li invitò al sacrificio.

Quando furono entrati, egli vide Eliàb e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuèle: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore». lesse chiamò Abinadàb e lo presentò a Samuèle, ma questi disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». lesse fece passare Sammà e quegli disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto».

lesse fece passare davanti a Samuèle i suoi sette figli e Samuèle ripeté a lesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuèle chiese a lesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose lesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuèle disse a lesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire.

Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Alzati e ungi: è lui!».

Samuèle prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi.

Parola di Dio.

★ Se Davide ha preso il potere dopo Saul, al posto dei discendenti di quest'ultimo, è proprio perché lo ha voluto Dio. Questa specie di *elezione* viene confermata dal racconto dell'unzione anzi tempo di Davide.

★ Il v. 7 fornisce la chiave per la comprensione del racconto: le vedute di Dio non sono quelle dell'uomo, e Samuèle lo costata per il fatto che è costretto a respingere uno dopo l'altro tutti i fratelli maggiori di Davide.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 88

Rit. Ho trovato Davide, mio servo.

Un tempo parlasti in visione ai tuoi fedeli, dicendo:
«Ho portato aiuto a un prode,
ho esaltato un eletto tra il mio popolo.

Ho trovato Davide, mio servo,
con il mio santo olio l'ho consacrato;
la mia mano è il suo sostegno,
il mio braccio è la sua forza.

Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza".
Io farò di lui il mio primogenito,
il più alto fra i re della terra».

Canto al Vangelo

Cfr Ef 1, 17-18

Alleluia, alleluia.

Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo
illumini gli occhi del nostro cuore
per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati.
Alleluia.

Vangelo

Mc 2, 23-28

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe. I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?». Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? Sotto il sommo sacerdote Abiatàr, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell'offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!». E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato».

Parola del Signore.

★ *L'occasione per la disputa viene data dal fatto che in giorno di sabato Gesù coi discepoli sta attraversando una distesa di campi di grano già maturo. Non è detto se Gesù precedesse i suoi discepoli e se questi, secondo l'uso, lo «seguissero». Ci fu tra gli esegeti chi esprime l'opinione che Marco non intenda dire qui che i discepoli stessero cogliendo delle spighe per sfamarsi, ma che movendosi davanti a lui in tutta fretta svelassero gli steli addirittura per aprirgli una strada. Sarebbe stata una strada regale in onore del Messia quale più tardi la comunità doveva intenderlo, come apportatore dell'era di salvezza, in cui consiste il vero e proprio compimento del «sabato», ossia del giorno del Signore.*

★ *L'esempio di Davide si basa sul fatto che egli era affamato; il costume poi di cogliere le spighe mature per nutrirsi, è antico in Oriente, e viene tollerato quando si tratta di gente che ha bisogno di sfamarsi. Tuttavia, che i discepoli facessero anche solo questo, per i farisei costituiva già uno scandalo. Il cogliere spighe veniva annoverato tra le 39 attività proibite in giorno di sabato, perché considerato un «lavoro di mietitura».*

★ *Che l'atto compiuto da Davide fosse avvenuto in giorno di sabato non si trova scritto nell'Antico Testamento, ma venne ipotizzato solo assai più tardi dall'esègesi giudaica (in un midràsh). Inoltre, il giovane bandito non penetrò nel santuario, ma si fece consegnare i pani di proposizione dal sommo sacerdote. Il fatto narrato da 1Re 21,1-7 mette tuttavia in chiaro una cosa, che cioè anche*

Davide trasgredi una severa legge culturale dal momento che i pani di proposizione erano sacri e riservati ai sacerdoti. Da ciò due erano le conseguenze che si potevano trarre: un dovere impellente quale la conservazione della vita, sopprime la validità delle prescrizioni culturali; oppure anche: se tanto era stato permesso a Davide, il futuro veneratissimo re degli ebrei e antenato dell'atteso Messia, ancor più ciò deve valere per il «Figlio dell'uomo».



Schegge di luce: Ogni beatitudine è legata a una promessa: Il Regno dei cieli. La sua realizzazione deve ancora arrivare: ecco la beatitudine della speranza. È un'anticipo audace sulla felicità senza incrinature che sfolgorerà sull'instaurazione del Regno.

(Servo di Dio D. C. De Ambrogio)

21 gennaio

mercoledì

Antifona d'Ingresso

Beata la vergine che, rinunciando a se stessa
e prendendo la croce, ha imitato il Signore,
sposo delle vergini e principe dei martiri.

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, che scegli le creature miti e deboli per confondere quelle forti, concedi a noi, che celebriamo la nascita al cielo della tua martire sant'Agnese, di imitare la sua costanza nella fede. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

1 Sam 17, 32-33.37.40-51

Dal primo libro di Samuèle

In quei giorni, Davide disse a Saul: «Nessuno si perda d'animo a causa di costui. Il tuo servo andrà a combattere con questo Filisteo». Saul rispose a Davide: «Tu non puoi andare contro questo Filisteo a combattere con lui: tu sei un ragazzo e costui è uomo d'armi fin dalla sua adolescenza». Davide aggiunse: «Il Signore che mi ha liberato dalle unghie del leone e dalle unghie dell'orso, mi libererà anche dalle mani di questo Filisteo». Saul rispose a Davide: «Ebbene va' e il Signore sia con te».

Davide prese in mano il suo bastone, si scelse cinque ciottoli lisci dal torrente e li pose nella sua sacca da pastore, nella bisaccia; prese ancora in mano la fionda e si avvicinò al Filisteo.

Il Filisteo avanzava passo passo, avvicinandosi a Davide, mentre il suo scudiero lo precedeva. Il Filisteo scrutava Davide e, quando lo vide bene, ne ebbe disprezzo, perché era un ragazzo, fulvo di capelli e di bell'aspetto. Il Filisteo disse a Davide: «Sono io forse un cane, perché tu venga a me con un bastone?». E quel Filisteo maledisse Davide in nome dei suoi dèi. Poi il Filisteo disse a Davide: «Fatti avanti e darò le tue carni agli uccelli del cielo e alle

bestie selvatiche». Davide rispose al Filisteo: «Tu vieni a me con la spada, con la lancia e con l'asta. Io vengo a te nel nome del Signore degli eserciti, Dio delle schiere d'Israele, che tu hai sfidato. In questo stesso giorno, il Signore ti farà cadere nelle mie mani. Io ti abatterò e ti staccherò la testa e getterò i cadaveri dell'esercito filisteo agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche; tutta la terra saprà che vi è un Dio in Israele.

Tutta questa moltitudine saprà che il Signore non salva per mezzo della spada o della lancia, perché del Signore è la guerra ed egli vi metterà certo nelle nostre mani».

Appena il Filisteo si mosse avvicinandosi incontro a Davide, questi corse a prendere posizione in fretta contro il Filisteo. Davide cacciò la mano nella sacca, ne trasse una pietra, la lanciò con la fionda e colpì il Filisteo in fronte. La pietra s'infilò nella fronte di lui che cadde con la faccia a terra.

Così Davide ebbe il sopravvento sul Filisteo con la fionda e con la pietra, colpì il Filisteo e l'uccise, benché Davide non avesse spada. Davide fece un salto e fu sopra il Filisteo, prese la sua spada, la sguainò e lo uccise, poi con quella gli tagliò la testa. I Filistei videro che il loro eroe era morto e si diedero alla fuga.

Parola di Dio.

★ *I combattimenti singoli* erano una prassi nota nel Medio Oriente di quell'epoca. Provenivano forse dal mondo greco; i Filistei sembrano esserne stati i più ardenti sostenitori (2Sam 21,15-22; cfr 2Sam 2,12-17), perché armati bene per il combattimento corpo a corpo. Il combattimento singolo divenne rapidamente un «cliché» della letteratura epica e spesso fu legato all'opera creatrice di Dio trionfatore sulle forze del Male.

★ Il combattimento che oppone Davide e Golia si conclude con la vittoria del «peso piuma» sul «peso massimo»; ciò sembra talmente meraviglioso che la tradizione ci ha visto volentieri un segno della presenza di Dio. Questo tema diverrà presto un «leit motiv» della predicazione dei profeti contro le spese militari: non importa se Israele rimane debole sul piano degli armamenti, se dispone di un attrezzamento fuori moda: Dio combatte per lui.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 143

Rit. Benedetto il Signore, mia roccia.

Oppure: Dio solo è la nostra forza.

Benedetto il Signore, mia roccia,
che addestra le mie mani alla guerra,
le mie dita alla battaglia.

Mio alleato e mia fortezza,
mio rifugio e mio liberatore,
mio scudo in cui confido,
colui che sottomette i popoli al mio giogo.

O Dio, ti canterò un canto nuovo,
inneggerò a te con l'arpa a dieci corde,
a te, che dai vittoria ai re,
che scampi Davide, tuo servo, dalla spada iniqua.

Canto al Vangelo

Cfr Mt 4, 23

Alleluia, alleluia.

Gesù annunciava il vangelo del Regno
e guariva ogni sorta di malattie e infermità nel popolo.
Alleluia.

Vangelo

Mc 3, 1-6

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo.

Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati, vieni qui in mezzo!». Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattiristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita.

E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

Parola del Signore.

★ *L'infrazione di Gesù alle prescrizioni del sabato, le quali vietavano come «lavoro» anche le cure per la salute, avviene a causa della sua sollecitudine nell'operare guarigioni. Ma di fronte a un così*

nobile intento, i suoi avversari sono ciechi e chiusi di cuore. Nei loro pensamenti umani, essi hanno indurito il loro cuore e contrastano con la volontà di Dio.

★ *La guarigione viene narrata al modo solito: dopo i dati concernenti il caso della malattia, – qui, un uomo con una mano disseccata, ossia paralizzata, in cui non scorre più il sangue, – segue la parola taumaturgica di Gesù, e quindi se ne costata l'efficacia immediata. Al centro la parola rivolta da Gesù ai suoi avversari, i quali lo spiano maliziosamente per tendergli un agguato. Gesù indirizza loro due domande, che sono da considerare con la massima attenzione per il crescendo con cui esse si susseguono.*

★ *Gesù comincia da una frase nella quale colloca il dovere dell'amore al di sopra dell'ordinamento del culto legale. I farisei, eccetto il caso di pericolo di morte, vietano che di sabato si compiano le operazioni necessarie per prestare assistenza a un ammalato; per Gesù quello che conta maggiormente è il dovere di compiere il bene, poiché già l'omissione del bene è fare un male.*

★ *L'ira e l'afflizione causata a Gesù dall'indurimento dei loro cuori sono qualcosa di più che semplici sentimenti umani. Certamente sono anche questo, e in essi si rende manifesto che Gesù pensava e sentiva umanamente; ma ciò aveva il proprio fondamento nella sua unione con Dio. Quello che occupa e chiude completamente i cuori dei suoi avversari, nel loro silenzio, è un «indurimento», un'«ostinazione» che nel pensiero biblico ha un sottofondo molto grave. Secondo Is 6,10, infatti, Dio stesso ha indurito il cuore del popolo ribelle; e anche Marco fa propria l'espressione del profeta per designare l'effetto negativo delle parabole di Gesù su coloro che «sono fuori» (4,11s).*

★ *Gli atti e le parole di Gesù, che pur mirano a salvare e lo rivelano come il Salvatore inviato da Dio, ottengono presso un tal genere di persone l'effetto opposto: ottenebrano cioè i loro sensi fino a destare malvagi pensieri e intenzioni omicide nei riguardi di colui che è stato inviato anche per la loro salvezza.*

★ *Tutto ciò che Gesù dice e fa, avviene per «salvare la vita»: questo è l'unico scopo per il quale è stato inviato. Attraverso Gesù, è Dio che osserva gli uomini per vedere se aprono il loro cuore al divino invito di redenzione o lo tengono chiuso.*

★ **Sant'Agnese** (sec. III). Giovane martire romana di dodici anni che per la spontaneità con la quale offrì il suo sacrificio, ebbe un culto assai popolare. Il dono della sua vita contrastava singolarmente con le defezioni in massa che doveva allora deplorare la comunità cristiana di Roma. *Ignoriamo la data del martirio*. Il nome Agnese, dal greco *agné* (pura), è significativo per questa ragazza romana che fu martire giovanissima, sia per la virtù della castità che per la fede in Cristo.

Orazione sulle Offerte

I doni che ti presentiamo nel glorioso ricordo di santa Agnese ti siano graditi, o Signore, come fu preziosa ai tuoi occhi l'offerta della sua vita. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Cfr Ap 7, 17

L'Agnello assiso sul trono
li guiderà alle sorgenti della vita.

Orazione dopo la Comunione

O Dio, che hai glorificato tra i santi la beata Agnese con la duplice corona della verginità e del martirio, per la potenza di questo sacramento donaci di superare con forza ogni male, per raggiungere la gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

22 gennaio

giovedì

Prima Lettura

1 Sam 18, 6-9; 19, 1-7

Dal primo libro di Samuèle

In quei giorni, mentre Davide tornava dall'uccisione del Filisteo, uscirono le donne da tutte le città d'Israele a cantare e a danzare incontro al re Saul, accompagnandosi con i tamburelli, con grida di gioia e con sistri. Le donne cantavano danzando e dicevano: «Ha ucciso Saul i suoi mille e Davide i suoi diecimila».

Saul ne fu molto irritato e gli parvero cattive quelle parole. Diceva: «Hanno dato a Davide diecimila, a me ne hanno dati mille. Non gli manca altro che il regno». Così da quel giorno in poi Saul guardava sospettoso Davide.

Saul comunicò a Gionata, suo figlio, e ai suoi ministri di voler uccidere Davide. Ma Gionata, figlio di Saul, nutriva grande affetto per Davide. Gionata informò Davide dicendo: «Saul, mio padre, cerca di ucciderti. Sta' in guardia domani, sta' al riparo e nasconditi. Io uscirò e starò al fianco di mio padre nella campagna dove sarai tu e parlerò in tuo favore a mio padre. Ciò che vedrò te lo farò sapere». Gionata parlò dunque a Saul, suo padre, in favore di Davide e gli disse: «Non pecchi il re contro il suo servo, contro Davide, che non ha peccato contro di te, che anzi ha fatto cose belle per te. Egli ha esposto la vita, quando abbatté il Filisteo, e il Signore ha concesso una grande salvezza a tutto Israele. Hai visto e hai gioito. Dunque, perché pecchi contro un innocente, uccidendo Davide senza motivo?». Saul ascoltò la voce di Gionata e giurò: «Per la vita del Signore, non morirà!». Gionata chiamò Davide e gli riferì questo colloquio. Poi Gionata introdusse presso Saul Davide, che rimase alla sua presenza come prima.

Parola di Dio.

★ Davide possiede tre mezzi principali per assicurarsi la *popolarità*. Prima di tutto, i suoi successi militari che non cessano di moltiplicarsi con grande dispetto di Saul, geloso forse dei confronti che il

popolo stabilisce a suo sfavore. Poi, la sua prestantza fisica (cfr 1Sam 17,42) che gli varrà certamente molte simpatie (1Sam 18,20-21). Infine, reali qualità umane che gli ottennero fedeli amicizie come quella di Gionata. Questa popolarità era il segno che Dio era con lui; comunque, essa lo preparava alle sue future responsabilità.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 55

Rit. In Dio confido, non avrò timore.

Pietà di me, o Dio, perché un uomo mi perseguita,
un aggressore tutto il giorno mi opprime.
Tutto il giorno mi perseguitano i miei nemici,
numerosi sono quelli che dall'alto mi combattono.

I passi del mio vagare tu li hai contati,
nel tuo otre raccogli le mie lacrime:
non sono forse scritte nel tuo libro?
Allora si ritireranno i miei nemici,
nel giorno in cui ti avrò invocato.

Questo io so: che Dio è per me.
In Dio, di cui lodo la parola,
nel Signore, di cui lodo la parola.

In Dio confido, non avrò timore:
che cosa potrà farmi un uomo?
Manterrò, o Dio, i voti che ti ho fatto:
ti renderò azioni di grazie.

Canto al Vangelo

Cfr 2 Tm 1, 10

Alleluia, alleluia.

Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte
e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo.
Alleluia.

Vangelo

Mc 3, 7-12

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù, con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea e da Gerusalemme,

dall'Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidòne, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui.

Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. Infatti aveva guariti molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo.

Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse.

Parola del Signore.

★ *Marco dà risalto all'immenso accorrere di folle da vicino e da lontano, al potere esercitato su di esse dal messaggio di salvezza, all'effetto che produceva la persona di Gesù, alla forza che da lui scaturiva e si manifestava con l'espulsione dei demoni e la guarigione degli infermi, la quale avveniva anche al solo suo contatto.*

★ *L'evangelista Marco, per mostrare l'irradiazione dell'attività di Gesù, nomina per prima la Galilea, patria di Gesù dalla quale lo seguiva una grande folla. Separatamente egli enumera poi altre tre regioni: la Giudea gerosolimitana, zona centrale della nazione giudaica con la capitale, la città santa di Gerusalemme; dopo di essa, l'Idumea e il territorio oltre il Giordano, ossia il tratto di paese direttamente confinante a mezzogiorno e a oriente con gli ebrei e che in prevalenza era pagano; a nord-ovest viene infine l'ancor più distante circondario di Tiro e Sidone, il quale rappresenta un paese pagano nella sua totalità (cfr 7,24-30).*

★ *Gli uomini accorrono a Gesù in folle straripanti perché sentono dire quello che egli compie; ciò che li attira è la fama delle sue guarigioni e dei prodigi.*

★ *Gesù dev'essere visto attraverso l'irresistibile attrattiva che esercita e attraverso la potenza risanatrice che da lui si diffonde. Gesù si fa preparare un'imbarcazione per non essere schiacciato dalla calca che da ogni lato lo circonda; tutta questa gente vuole toccarlo, come farà più tardi la donna dal flusso di sangue, con lo scopo di ottenere la guarigione anche solo al suo contatto (5,27-31). Gli ossessi, di cui gli spiriti impuri si sono impadroniti, cadono ai suoi piedi, quasi che già la sua presenza scacci i demoni dalle loro vittime. Lo scontro con cui rivelano il mistero di Gesù, echeggia sopra quella folla; Gesù però non accetta di essere fatto conoscere da loro.*

23 gennaio

venerdì

Prima Lettura

1 Sam 24, 3-21

Dal primo libro di Samuèle

In quei giorni, Saul scelse tremila uomini valorosi in tutto Israele e partì alla ricerca di Davide e dei suoi uomini di fronte alle Rocce dei Caprioli. Arrivò ai recinti delle greggi lungo la strada, ove c'era una caverna. Saul vi entrò per coprire i suoi piedi, mentre Davide e i suoi uomini se ne stavano in fondo alla caverna.

Gli uomini di Davide gli dissero: «Ecco il giorno in cui il Signore ti dice: "Vedi, pongo nelle tue mani il tuo nemico: trattalo come vuoi"». Davide si alzò e tagliò un lembo del mantello di Saul, senza farsene accorgere.

Ma ecco, dopo aver fatto questo, Davide si sentì battere il cuore per aver tagliato un lembo del mantello di Saul. Poi disse ai suoi uomini: «Mi guardi il Signore dal fare simile cosa al mio signore, al consacrato del Signore, dallo stendere la mano su di lui, perché è il consacrato del Signore». Davide a stento dissuase con le parole i suoi uomini e non permise loro che si avventassero contro Saul. Saul uscì dalla caverna e tornò sulla via. Dopo questo fatto, Davide si alzò, uscì dalla grotta e gridò a Saul: «O re, mio signore!». Saul si voltò indietro e Davide si inginocchiò con la faccia a terra e si prostrò. Davide disse a Saul: «Perché ascolti la voce di chi dice: "Ecco, Davide cerca il tuo male"? Ecco, in questo giorno i tuoi occhi hanno visto che il Signore ti aveva messo oggi nelle mie mani nella caverna; mi si diceva di ucciderti, ma ho avuto pietà di te e ho detto: "Non stenderò le mani sul mio signore, perché egli è il consacrato del Signore".

Guarda, padre mio, guarda il lembo del tuo mantello nella mia mano: quando ho staccato questo lembo dal tuo mantello nella caverna, non ti ho ucciso. Riconosci dunque e vedi che non c'è in me alcun male né ribellione, né ho peccato contro di te; invece tu vai insidiando la mia vita per sopprimerla.

Sia giudice il Signore tra me e te e mi faccia giustizia il Signore nei tuoi confronti; ma la mia mano non sarà mai contro di te. Come

dice il proverbio antico: “Dai malvagi esce il male, ma la mia mano non sarà contro di te”. Contro chi è uscito il re d’Israele? Chi inseguì? Un cane morto, una pulce. Il Signore sia arbitro e giudice tra me e te, veda e difenda la mia causa e mi liberi dalla tua mano». Quando Davide ebbe finito di rivolgere a Saul queste parole, Saul disse: «È questa la tua voce, Davide, figlio mio?».

Saul alzò la voce e pianse. Poi continuò rivolto a Davide: «Tu sei più giusto di me, perché mi hai reso il bene, mentre io ti ho reso il male. Oggi mi hai dimostrato che agisci bene con me e che il Signore mi aveva abbandonato nelle tue mani e tu non mi hai ucciso. Quando mai uno trova il suo nemico e lo lascia andare sulla buona strada? Il Signore ti ricompensi per quanto hai fatto a me oggi. Ora, ecco, sono persuaso che certamente regnerai e che sarà saldo nelle tue mani il regno d’Israele».

Parola di Dio.

★ Caduto in disgrazia alla corte di Saul, Davide fugge e inizia una vita di fuori legge e di capo di partigiani assoldando una truppa eterogenea (1Sam 22,2) a servizio di sceicchi ebrei o stranieri. L’episodio narrato nel c. 24 (e ripreso ancora in 1Sam 26) è quello di una grave imprudenza commessa da Saul durante un’uscita contro Davide.

★ L’aneddoto è narrato in stile popolare. Il suo scopo è di mettere in risalto lo spirito cavalleresco di Davide e la sua *grandezza d’animo* di fronte al nemico. Se ne ricava facilmente una lezione di perdono e di longanimità: vincere Golia è buona cosa, vincere se stesso è ben più onorevole!

Salmo Responsoriale

dal Salmo 56

Rit. Pietà di me, o Dio, pietà di me.

Oppure: A te mi affido: salvami, Signore.

Pietà di me, pietà di me, o Dio,
in te si rifugia l’anima mia;
all’ombra delle tue ali mi rifugio
finché l’insidia sia passata.

Invocherò Dio, l’Altissimo,
Dio che fa tutto per me.

Mandi dal cielo a salvarmi,
confonda chi vuole inghiottirmi;
Dio mandi il suo amore e la sua fedeltà.

Innàlzati sopra il cielo, o Dio,
su tutta la terra la tua gloria.
Grande fino ai cieli è il tuo amore
e fino alle nubi la tua fedeltà.

Canto al Vangelo

Cfr 2 Cor 5, 19

Alleluia, alleluia.

Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo,
affidando a noi la parola della riconciliazione.

Alleluia.

Vangelo

Mc 3, 13-19

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù salì sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici – che chiamò apostoli –, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni.

Costituì dunque i Dodici: Simone al quale impose il nome di Pietro, poi Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrges, cioè “figli del tuono”; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.

Parola del Signore.

★ *Gesù si ritrae dal popolo e cerca la prossimità con Dio. Il monte è un luogo di preghiera (6,46), verso il quale si sale dai bassifondi del frastuono umano per venire a trovarsi più vicino a Dio. In questo suo distanziarsi dagli uomini per rivolgersi più direttamente a Dio, Gesù prende con sé quei che «volle», ossia quei dodici che egli chiama a sé perché rimangano con lui e siano i suoi inviati. In Marco, la scena è pensata in modo diverso che in Luca, dove Gesù passa la notte in preghiera e, sul far del mattino, da una grande schiera di discepoli sceglie i «dodici», che vengono chiamati anche col nome di «apostoli» (Lc 6,12s). Il popolo, o anche solo una più grande schiera di discepoli, in Marco non sono nominati.*

★ *Per una libera decisione personale Gesù chiama a sé gli eletti e li conduce con sé nella regione di Dio, come più tardi condurrà ancora più in su i tre discepoli che gli erano maggiormente vicini, guidandoli in vetta a un alto monte, dove egli si trasfigurerà davanti a loro ed essi ascolteranno la testimonianza di Dio verso il suo Figlio (9,2-7).*

★ *I Dodici sono, nell'intenzione di Gesù, i rappresentanti del popolo con le dodici tribù, di quell'Israele santo ch'egli ha dinanzi agli occhi nella sua figura originaria ed escatologica (Israele comprendeva in quel tempo solo due tribù e mezza) e che vuole raggiungere col suo messaggio per la missione di salvezza ricevuta da Dio.*

★ *Nel versetto 14 viene delineato a larghi tratti lo scopo per cui questi uomini furono costituiti: vita in comune con Gesù e partecipazione alla sua missione. Fondamentale è lo stretto legame che li unisce a Gesù, con una comunione di vita, di compito e di destino, la quale, considerata alla radice, comporta un'ammissione a quella intimità con Dio che è propria di Gesù.*

★ *Non solo Marco colloca Simone (come tutti gli altri evangelisti) a capo dell'elenco, non solo mette in rilievo (con più forza degli altri evangelisti) l'aggiunta del nome simbolico «Pietro», ma isola questo discepolo, che ha il primato sui compagni, dal suo stesso fratello Andrea, collegandolo invece strettamente coi due figli di Zebedeo, Giacomo e Giovanni. Questi tre saranno in seguito i testimoni privilegiati di alcuni avvenimenti: della risurrezione della figlia di Giairo (5,37), della trasfigurazione di Gesù (9,2) e del suo agonizzare pregando al Getsemani (14,33).*

24 gennaio

sabato

Antifona d'Ingresso

Cfr 1 Sam 2, 35

Farò sorgere al mio servizio un sacerdote fedele,
che agirà secondo i desideri del mio cuore.

Colletta

O Dio, per la salvezza delle anime hai voluto che il vescovo san Francesco [di Sales] si facesse tutto a tutti: concedi a noi, sul suo esempio, di testimoniare sempre nel servizio ai fratelli la dolcezza del tuo amore. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

2 Sam 1, 1-4.11-12.17.19.23-27

Dal secondo libro di Samuèle

In quei giorni, Davide tornò dalla strage degli Amaleciti e rimase a Siklag due giorni. Al terzo giorno ecco arrivare un uomo dal campo di Saul con la veste stracciata e col capo cosperso di polvere. Appena giunto presso Davide, cadde a terra e si prostrò. Davide gli chiese: «Da dove vieni?». Rispose: «Sono fuggito dal campo d'Israele». Davide gli domandò: «Come sono andate le cose? Su, dammi notizie!». Rispose: «È successo che il popolo è fuggito nel corso della battaglia, molti del popolo sono caduti e sono morti; anche Saul e suo figlio Giònata sono morti».

Davide afferrò le sue vesti e le stracciò; così fecero tutti gli uomini che erano con lui. Essi alzarono lamenti, piansero e digiunarono fino a sera per Saul e Giònata, suo figlio, per il popolo del Signore e per la casa d'Israele, perché erano caduti di spada.

Allora Davide intonò questo lamento su Saul e suo figlio Giònata: «Il tuo vanto, Israele, sulle tue alture giace trafitto! Come sono caduti gli eroi? O Saul e Giònata, amabili e gentili, né in vita né in morte furono divisi; erano più veloci delle aquile, più forti dei leoni. Figlie d'Israele, piangete su Saul, che con delizia vi rivestiva di porpora, che appendeva gioielli d'oro sulle vostre vesti. Come

son caduti gli eroi in mezzo alla battaglia? Gionata, sulle tue alture trafitto! Una grande pena ho per te, fratello mio, Gionata! Tu mi eri molto caro; la tua amicizia era per me preziosa, più che amore di donna. Come sono caduti gli eroi, sono perite le armi?». *Parola di Dio.*

★ Questa elegia di Davide è antichissima elegia e presenta molte difficoltà di traduzione e di comprensione. Il testo è comunque più antico del contesto di 1 e 2 Sam. L'autore dell'elegia non prende ancora posizione, contrariamente al redattore di 1 e 2 Sam, circa la morte di Saul. Si limita a porre il perché della morte di un grande eroe, mentre l'autore di 1 e 2 Sam risponderà a questa domanda accostando la morte di Saul alla sua infedeltà a Dio e facendo di questo personaggio colui che doveva sacrificarsi per la gloria di Davide.

★ Per l'autore dell'elegia, invece, Saul è e rimane l'unto di Dio ed è profondamente scandaloso che un uomo eletto da Dio conosca una simile sorte. Ci vorranno ancora molti secoli prima che l'umanità unisca in Gesù Cristo l'unzione divina e la morte scandalosa.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 79

Rit. Fa' splendere il tuo volto, Signore, e noi saremo salvi.

Tu, pastore d'Israele, ascolta,
tu che guidi Giuseppe come un gregge.
Seduto sui cherubini, risplendi
davanti a Èfraim, Beniamino e Manasse.
Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci.

Signore, Dio degli eserciti,
fino a quando fremerai di sdegno
contro le preghiere del tuo popolo?
Tu ci nutri con pane di lacrime,
ci fai bere lacrime in abbondanza.
Ci hai fatto motivo di contesa per i vicini
e i nostri nemici ridono di noi.

Canto al Vangelo

Cfr At 16, 14b

Alleluia, alleluia.

Apri, Signore, il nostro cuore
e accoglieremo le parole del Figlio tuo.
Alleluia.

Vangelo

Mc 3, 20-21

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare.

Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé».

Parola del Signore.

★ *Dalla montagna Gesù fa ritorno in casa, riaccostandosi agli uomini, sicuramente con l'intenzione di occuparsi solo dei discepoli, come dimostrano gli altri passi in cui vien fatta parola della «casa». Tuttavia le folle non gli danno pace, così che Gesù e i suoi discepoli non trovano tempo nemmeno per mangiare. Questo costituisce l'occasione esteriore per il tentativo da parte di persone familiari d'impadronirsi di lui, cioè di sottrarlo all'invasione della folla. I «suoi» non s'identificano con «coloro che sedevano attorno a lui» (3,32.34; 4,10), quanto piuttosto o coi seguaci legati a lui in una maniera particolarmente stretta o – più verosimilmente – con gli appartenenti alla sua famiglia e al parentado.*

★ *Incomprensione, falso giudizio e disconoscimento nei riguardi della persona di Gesù da parte di coloro che gli erano naturalmente vicini. La sua spossante attività, il suo zelo per la missione ch'egli s'era assunta, spingono quegli uomini a considerarlo un «mentecatto» (è difficile che costoro pensino seriamente a una pazzia vera e propria). Nella loro grettezza d'animo «vogliono riportarlo a casa», forse anche preoccupati del buon nome della loro famiglia.*

★ *Non comprendono come un uomo a essi noto e familiare possa essere tutto preso dagli interessi di Dio, dedicandosi completamente al suo servizio.*

★ **San Francesco di Sales** (1567-1622). *Vescovo di Ginevra, nonostante che i protestanti gli avessero proibito di dimorare nella città, riconquistò una parte della sua diocesi alla fede cattolica. Si dedicò in modo particolare a formare dei laici alla vita spirituale, troppo spesso considerata come prerogativa dei religiosi. Con Giovanna di Chantal fondò l'Ordine della Visitazione, dedito in un primo tempo alla educazione religiosa delle giovani.* Il laicato cristiano deve in parte a san Francesco i primi lineamenti della sua spiritualità. Scrisse varie opere, tra cui "L'introduzione alla vita devota" (Filotea) e "Il trattato dell'amore di Dio" (Teotimo).

Orazione sulle Offerte

O Signore, per questo sacrificio di salvezza accendi il nostro cuore con il fuoco dello Spirito Santo che infiammò mirabilmente l'animo mitissimo di san Francesco [di Sales]. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 10, 10

«Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza», dice il Signore.

Orazione dopo la Comunione

Concedi a noi, Dio onnipotente, che, nutriti da questi sacramenti, possiamo imitare in terra la carità e la mitezza di san Francesco [di Sales], e raggiungere anche noi la gloria nei cieli. Per Cristo nostro Signore.

25 gennaio

domenica

Antifona d'Ingresso

Sal 95, 1.6

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore da tutta la terra;
splendore e maestà dinanzi a lui,
potenza e bellezza nel suo santuario.

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, guida i nostri atti secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone. Per il nostro Signore...

Oppure: Colletta Anno A

O Dio, che hai fondato la tua Chiesa sulla fede degli Apostoli, fa' che le nostre comunità, illuminate dalla tua parola e unite nel vincolo del tuo amore, diventino segno di salvezza e di speranza per tutti coloro che dalle tenebre anelano alla luce. Per il nostro Signore...

Orazione sulle Offerte

Accogli i nostri doni, Padre misericordioso, e consacrati con la potenza del tuo Spirito, perché diventino per noi sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Mt 4, 16

Il popolo che abitava nelle tenebre
vide una grande luce.

Orazione dopo la Comunione

O Dio, che in questi santi misteri ci hai nutriti col corpo e sangue del tuo Figlio, fa' che ci rallegriamo sempre del tuo dono, sorgente inesauribile di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

Prima Lettura

Is 8, 23b - 9, 3

Dal libro del profeta Isaia

In passato il Signore umiliò la terra di Zàbulon e la terra di Nèftali, ma in futuro renderà gloriosa la via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti.

Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse.

Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda.

Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Màdian.

Parola di Dio.

★ Il profeta Isaia vede, dal suo osservatorio spirituale, spuntare l'aurora. Nel 732 a.C. il re di Assiria aveva deportato numerosi Galilei. Essi erano scomparsi come ombre nelle tenebre dell'esilio. Ma ecco, per ispirazione di Dio, il profeta Isaia (8° sec. a.C.) annunciare un radioso avvenire per la Galilea: alla notte sarebbe succeduta l'alba, all'ombra la luce, alla tristezza la gioia. La grande gioia della Liberazione: la stessa gioia dei contadini quando raccolgono il grano nelle valli di Zàbulon e di Esdrelon; la gioia sfavillante dei vincitori quando ritornano dalla guerra carichi di bottino e di preda; la gioia di un popolo lungamente oppresso e finalmente libero.

★ L'eroe e l'artefice di una tale vittoria è quel bimbo che Isaia non cessa di evocare e di contemplare nei poemi del libro dell'Emmanuele: un bimbo carismatico, regale e divino, il figlio della Vergine Maria. Matteo applica questo testo di Isaia alla predicazione galilaica di Gesù, che è la vera illuminazione e glorificazione di quella regione.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 26

Rit. Il Signore è mia luce e mia salvezza.

Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?

Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

Seconda Lettura

1 Cor 1, 10-13.17

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Vi esorto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire. Infatti a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie. Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo», «Io invece sono di Apollo», «Io invece di Cefa», «E io di Cristo». È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo? Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo.

Parola di Dio.

★ Paolo affronta il problema che lo preoccupa di più: *l'unità della comunità*. Questa preoccupazione è viva in tutta la lettera. A Efeso gli è stato riferito delle divisioni create nella comunità.

★ L'apostolo si sente particolarmente responsabile nei confronti della comunità di Corinto: si tratta della «sua» comunità, che egli ha fondato e per cui si è affaticato; essa gli sta particolarmente a cuore. Perciò ammonisce e prega come un padre e come un fratello, non come una personalità ufficiale, ma «in nome del Signore nostro Gesù Cristo». Sa di essere inviato da Cristo e nella sua missione e con la sua autorità spicca le sue ammonizioni e istruzioni. Cristo sta dietro di lui, ammonisce per mezzo di lui. *La parola dell'apostolo è la Parola di Cristo*. L'apostolo è il suo incaricato, il suo inviato.

★ Per prima cosa Paolo espone la situazione oggettiva, così com'è giunta a sua conoscenza: ha saputo che nella comunità vi sono delle divisioni che degenerano in contese. Ma non si ferma sulla questione della responsabilità e nemmeno si prende la pena di contestare ogni singolo partito. Piuttosto espone il contrasto radicale tra il messaggio della croce e la «sapienza di parola» coltivata in quegli ambienti. È Cristo che è stato crocifisso per la comunità, non Paolo. Come Cristo è uno, anche la comunità dev'essere una. Nessuno può appellarsi al fatto di essere stato battezzato nel nome di Paolo e quindi di essere particolarmente legato a lui. Egli ha battezzato solo poche persone, perché non è venuto per battezzare ma per predicare il Vangelo. Tuttavia egli non annuncia il Vangelo come gli esaltati di Corinto, con la bocca piena di parole eloquenti. Si sa legato a un avvenimento, mediante il quale è stata donata la salvezza: *la croce di Cristo*. Non si tratta di una dottrina filosofica, ma del messaggio salvifico della morte e risurrezione di Gesù.

Canto al Vangelo

Mt 4, 23

Alleluia, alleluia.

Gesù predicava il vangelo del Regno
e guariva ogni sorta di infermità nel popolo.
Alleluia.

Vangelo

Mt 4, 12-23

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

Per la forma breve si omette quanto è racchiuso tra parentesi [].

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia:

«Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta».

Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

[Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le

reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedèo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.]

Parola del Signore.

★ *Le tenebre.* Giovanni il Battista è «consegnato» al carcere e alla morte; con la medesima parola «consegnato» vien detto che Gesù dovrà subire la morte.

★ *L'incarceramento di Giovanni allontana Gesù dalla Giudea.* Egli ritorna in Galilea, nella Galilea dei pagani, tanto disprezzata dai Giudei di stretta osservanza per i suoi costumi religiosi, il contenuto delle loro tradizioni e per la loro poca conoscenza della legge. In Galilea Gesù vive a Nazaret, ma deve abbandonare anche questa città (forse si pensa già alla fuga dai suoi concittadini: cfr Lc 4,31). Egli si reca a Cafarnao.

★ *La luce.* L'attività di Gesù nei dintorni di Cafarnao, sul lago di Genezaret, risponde alla profezia di Isaia (9,1): nella regione di Zabulon e Neftali (= Galilea), conquistata dal re assiro Tiglatpileser IV e colonizzata da pagani, apparirà una grande luce tra le tenebre di questa terra e di questo destino.

★ *Gesù è la luce che sorge nel paese e nell'ombra di morte, donando vita.* Egli porta luce, vita, salvezza, liberando il popolo dai suoi peccati. *La chiamata di Gesù:* «Seguitemi» è una parola creatrice e dinamica. A questa parola i discepoli abbandonano tutto quanto hanno: reti, barca, il padre. Questa vocazione li rende discepoli; essi seguono Gesù, che diventa il loro ideale, il centro della loro vita e del loro interesse. Sono chiamati a essere «pescatori di uomini», ad attirare uomini al Regno di Dio. Immediatamente si staccano dai loro beni e dai familiari e seguono sull'istante Gesù, che dispone del cuore degli uomini e dei loro affetti.

26 gennaio

lunedì

Antifona d'Ingresso

Sal 95, 3-4

In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.
Grande è il Signore e degno di ogni lode.

Colletta

O Dio, che hai reso partecipi del carisma degli apostoli i santi Timoteo e Tito, per la loro comune intercessione concedi a noi di vivere con giustizia e pietà in questo mondo per giungere alla patria del cielo. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

2 Tm 1, 1-8

Dalla seconda Lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio e secondo la promessa della vita che è in Cristo Gesù, a Timòteo, figlio carissimo: grazia, misericordia e pace da parte di Dio Padre e di Cristo Gesù Signore nostro.

Rendo grazie a Dio che io servo, come i miei antenati, con coscienza pura, ricordandomi di te nelle mie preghiere sempre, notte e giorno. Mi tornano alla mente le tue lacrime e sento la nostalgia di rivederti per essere pieno di gioia. Mi ricordo infatti della tua schietta fede, che ebbero anche tua nonna Lòide e tua madre Eunice, e che ora, ne sono certo, è anche in te.

Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo.

Parola di Dio.

★ *Quando il futuro si chiude, risorge il passato.* Paolo introduce la sua lettera con alcuni ricordi: i suoi antenati, l'emozione di

Timòteo quando si son dovuti lasciare. Adesso è il carcere, la sofferenza, l'umiliazione. È l'ora di essere forti. Ricòrdati. Lo Spirito di Dio non è timidezza.

Oppure:

Tt 1, 1-5

Dalla lettera di san Paolo apostolo a Tito

Paolo, servo di Dio e apostolo di Gesù Cristo per portare alla fede quelli che Dio ha scelto e per far conoscere la verità, che è conforme a un'autentica religiosità, nella speranza della vita eterna – promessa fin dai secoli eterni da Dio, il quale non mente, e manifestata al tempo stabilito nella sua parola mediante la predicazione, a me affidata per ordine di Dio, nostro salvatore –, a Tito, mio vero figlio nella medesima fede: grazia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù, nostro salvatore.

Per questo ti ho lasciato a Creta: perché tu metta ordine in quello che rimane da fare e stabilisca alcuni presbiteri in ogni città, secondo le istruzioni che ti ho dato.

Parola di Dio.

★ *Tito si trova a Creta, dove Paolo l'ha pregato di rimanere a terminare l'organizzazione di quella comunità cristiana.* In ogni città occorre stabilire dei «presbiterati» (gruppi di Anziani) responsabili dei fedeli.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 95

Rit. Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore.

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome.

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome.

Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
È stabile il mondo, non potrà vacillare!
Egli giudica i popoli con rettitudine.

Canto al Vangelo

Cfr Lc 4, 18

Alleluia, alleluia.

Lo Spirito del Signore è sopra di me:
mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio.

Alleluia.

Vangelo

Lc 10, 1-9

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.

Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.

In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra.

Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio"».

Parola del Signore.

★ Gesù li manda come messaggeri. Devono preparargli la strada, in seguito verrà lui. Essi sono gli araldi, lui è il re; essi gli aprono la strada, lui la percorrerà; essi gli scavano il solco, lui spargerà la semente. Il compito di ogni apostolo nel Regno di Dio è di fare il battistrada. Dio si serve degli uomini per questo lavoro sussidiario. E gliene occorrono molti. «La messe è molta ma gli operai sono pochi». La funzione dell'uomo nell'opera di Dio è talmente importante che urge chiedere a Dio di mandare il maggior numero di operai alla sua messe. La preghiera per le vocazioni sacerdotali è richiesta da Gesù e quindi è essenziale.

★ **San Timòteo** (sec. I). *Timòteo nacque a Listra in Turchia (At 16,1) e dovette certamente alla madre ebrea la sua conoscenza delle Scritture (2Tm 3,15).* Ma la sua prima educazione fu essenzialmen-

te greca. Era già cristiano quando san Paolo passò a Listra la seconda volta. Paolo lo fece circumcidere per non scandalizzare i deboli (At 16,1-3), e lo portò con sé nei suoi viaggi apostolici (Fil 2,19-21; 1Ts 3,1-8; 1Cor 4,17; 16,10). Secondo la tradizione, Timòteo morì martire a Efeso, dove Paolo l'aveva lasciato a capo di quella Chiesa (1Tm 1,3). Il ritratto di Timòteo, che Paolo ci ha lasciato, è quello di un uomo timido, di grande sensibilità e di una fedeltà a tutta prova. La sua festa risale al sec. XIII.

★ **San Tito** (sec. I). *Fu probabilmente convertito da san Paolo (Tt 1,4) ad Antiochia, ove pare sia nato da una famiglia greca (Gal 2,3).* Tito soffrì per il disaccordo che divideva i cristiani di origine ebraica da quelli di origine pagana. Rifiutò di farsi circumcidere (Gal 2,1-5) e il suo senso della libertà cristiana lo rese adatto alla predicazione ai Corinzi (2Cor 8,6.16; 12,18). Paolo gli affidò poi l'organizzazione della Chiesa di Creta, ove probabilmente morì.

Orazione sulle Offerte

Accogli, o Signore, i doni del tuo popolo nella festa dei santi Timoteo e Tito, e rendici a te graditi per la sincerità del cuore. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Cfr Mc 16, 15; Mt 28, 20

«Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo: io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo», dice il Signore.

Orazione dopo la Comunione

I sacramenti che abbiamo ricevuto, Signore Dio nostro, alimentino in noi quella fede che la predicazione apostolica ha trasmesso e l'amorosa dedizione dei santi Timoteo e Tito ha custodito. Per Cristo nostro Signore.

27 gennaio

martedì

Antifona d'Ingresso

Sal 95, 1.6

**Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Maestà e onore sono davanti a lui,
forza e splendore nel suo santuario.**

Colletta

Dio onnipotente ed eterno, guida le nostre azioni secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

2 Sam 6, 12b-15.17-19

Dal secondo libro di Samuèle

In quei giorni, Davide andò e fece salire l'arca di Dio dalla casa di Obed-Edom alla Città di Davide, con gioia. Quando quelli che portavano l'arca del Signore ebbero fatto sei passi, egli immolò un giovinco e un ariete grasso. Davide danzava con tutte le forze davanti al Signore. Davide era cinto di un efod di lino. Così Davide e tutta la casa d'Israele facevano salire l'arca del Signore con grida e al suono del corno.

Introdussero dunque l'arca del Signore e la collocarono al suo posto, al centro della tenda che Davide aveva piantato per essa; Davide offrì olocausti e sacrifici di comunione davanti al Signore. Quando ebbe finito di offrire gli olocausti e i sacrifici di comunione, Davide benedisse il popolo nel nome del Signore degli eserciti e distribuì a tutto il popolo, a tutta la moltitudine d'Israele, uomini e donne, una focaccia di pane per ognuno, una porzione di carne arrostita e una schiacciata di uva passa. Poi tutto il popolo se ne andò, ciascuno a casa sua.

Parola di Dio.

★ Facendo trasferire l'Arca a Gerusalemme, Davide agisce splendidamente. Gerusalemme, capitale politica, bisogna che diventi capitale religiosa per conferire al potere politico un fondamento più sacro.

★ *Davide pone un termine all'era nomade*: la processione dell'Arca verso Gerusalemme è uno dei suoi ultimi spostamenti; la vita sedentaria è succeduta a quella girovaga, la città ha preso il posto del deserto nell'esperienza religiosa.

★ *Con ciò, Davide afferma la sua fedeltà allo jahvismo più puro*. Saul e sua figlia Micol, dietro cui si distingue già la dinastia di Samaria, rappresentavano una religione meno pura e più liberale riguardo agli influssi cananei (cfr 1Sam 19,13-17), e ciò spiega probabilmente il rimprovero mosso da Micol a suo marito riguardo alla sua religione esuberante ed entusiasta. La fedeltà di Davide allo jahvismo si esprime nell'esercizio del sacerdozio regale, conforme alle antiche prerogative dei re di Gerusalemme (cfr Gen 14,18-20).

★ La Chiesa ancor oggi è nomade e straniera nel mondo da essa percorso, sa che tutte le strade conducono a una «città stabile che è nei cieli». L'Eucaristia è già quel sacrificio offerto dal vero Davide nell'ingresso della città eterna, come pegno della nostra cittadinanza celeste.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 23

Rit. Grande in mezzo a noi è il re della gloria.

Oppure: Il Signore è il re della gloria.

Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria.

Chi è questo re della gloria?
Il Signore forte e valoroso,
il Signore valoroso in battaglia.

Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria.

Chi è mai questo re della gloria?
Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

Canto al Vangelo

Cfr Mt 11, 25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre,
Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.
Alleluia.

Vangelo

Mc 3, 31-35

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, giunsero la madre di Gesù e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano». Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?».

Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».

Parola del Signore.

★ *Gli stretti parenti di Gesù sono venuti da Nazaret a Cafàrnao; ma, a causa della folla, devono fermarsi sulla porta e lo fanno chiamare fuori. Di un loro atteggiamento di dispetto non si sente qui parlare. Gesù si è allontanato da loro per seguire il richiamo di Dio, e ora mostra di essersi separato da essi anche interiormente, non per freddezza d'animo o per disprezzo dei legami familiari (che in Palestina sono molto stretti), ma per appartenere completamente a Dio: egli ha compiuto personalmente quanto esigeva anche dai suoi discepoli (cfr Mt 10,37).*

★ *Gesù si è scelta un'altra famiglia in luogo di quella terrena: una famiglia spirituale. Egli volge lo sguardo sugli uomini che stanno seduti in cerchio attorno a lui, e li chiama «sua madre e suoi fratelli». Un simile «sguardo circolare» compare di frequente in Marco quando egli parla di Gesù (3,5; 5,37; 10,23; 11,11). È uno sguardo che lascia trasparire intima padronanza di sé e spirito d'osservazione, ma che intende anche attrarre l'attenzione su un determinato ordine d'idee. Simile a quello di cui parla questo passo è lo sguardo da Gesù rivolto sui discepoli dopo la partenza del «giovane ricco» (10,23), al quale segue una parola che li indu-*

ce alla riflessione. Vuole Gesù ora solamente costatare: «Costoro sono i miei veri familiari», forse perché prestano orecchio alle sue parole? Allora il passo che sta dinanzi potrebbe essere accostato a quella scena, svoltasi in casa delle due sorelle Maria e Marta, in cui viene lodata e raccomandata l'attenzione alle parole di Gesù (cfr Lc 10,34-42). Ma di «ascoltare le sue parole» qui non è detto espressamente.

★ *La comunità sa di essere la folla raccolta «attorno a Gesù» che ascolta la sua parola; sa anzi di ascoltare la sua parola per adempiere totalmente ed esclusivamente la volontà di Dio.*

Orazione sulle Offerte

Accogli i nostri doni, Padre misericordioso, e consacrali con la potenza del tuo Spirito, perché diventino per noi sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Mt 4, 16

Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce.

Orazione dopo la Comunione

O Dio, che in questi santi misteri ci hai nutriti con il Corpo e il Sangue del tuo Figlio, fa' che ci rallegriamo sempre del tuo dono, sorgente inesauribile di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

28 gennaio

mercoledì

Antifona d'Ingresso

Cfr Sal 36, 30-31

La bocca del giusto medita sapienza
e la sua lingua esprime verità; la legge del suo Dio è nel suo cuore.

Colletta

O Dio, che hai reso grande san Tommaso [d'Aquino] per la ricerca della santità di vita e la passione per la sacra dottrina, donaci di comprendere i suoi insegnamenti e di imitare i suoi esempi. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

2 Sam 7, 4-17

Dal secondo libro di Samuèle

In quei giorni, fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va' e di' al mio servo Davide: Così dice il Signore: "Forse tu mi costruirai una casa, perché io vi abiti? Io infatti non ho abitato in una casa da quando ho fatto salire Israele dall'Egitto fino ad oggi; sono andato vagando sotto una tenda, in un padiglione. Durante tutto il tempo in cui ho camminato insieme con tutti gli Israeliti, ho forse mai detto ad alcuno dei giudici d'Israele, a cui avevo comandato di pascere il mio popolo Israele: Perché non mi avete edificato una casa di cedro?"».

Ora dunque dirai al mio servo Davide: Così dice il Signore degli eserciti: "Io ti ho preso dal pascolo, mentre seguivi il gregge, perché tu fossi capo del mio popolo Israele. Sono stato con te dovunque sei andato, ho distrutto tutti i tuoi nemici davanti a te e renderò il tuo nome grande come quello dei grandi che sono sulla terra. Fisserò un luogo per Israele, mio popolo, e ve lo pianterò perché vi abitiate e non tremiate più e i malfattori non lo opprimano come in passato e come dal giorno in cui avevo stabilito dei giudici sul mio popolo Israele. Ti darò riposo da tutti i tuoi nemici. Il Signore ti annuncia che farà a te una casa.

Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. Se farà il male, lo colpirò con verga d'uomo e con percosse di figli d'uomo, ma non ritirerò da lui il mio amore, come l'ho ritirato da Saul, che ho rimosso di fronte a te. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre».

Natan parlò a Davide secondo tutte queste parole e secondo tutta questa visione.

Parola di Dio.

★ *Duplici inquietudine di Davide: l'avvenire della sua dinastia e l'avvenire del suo popolo.* Si sa che Davide non è re di una nazione: le sue successive unzioni al Sud (2Sam 2, 1-4) e al Nord (2Sam 5,1-3), poi Gerusalemme (2Sam 5,6-10) lo comprovano. Così egli si domandava se la sua regalità sarebbe sussistita ancora dopo la sua morte. È a questa prima inquietudine che risponde Natan: Davide deve constatare che, attraverso tutte le traversie della sua vita, Dio lo ha protetto; perché non farebbe altrettanto col suo successore? La sconfitta dell'impresa di Saul non si ripercuoterà necessariamente sull'avvenire della *regalità davidica*.

★ *La seconda inquietudine di Davide* riguardava l'avvenire del popolo: esso era stato sballottato durante tutto il periodo dei Giudici e il regno di Saul non era fatto per stabilizzarlo. Per di più, le fazioni del Nord e del Sud e quelle monarchiche e antimonarchiche potevano rimettere tutto in discussione. A questa domanda Natan risponde pure con una profezia rasserenante: il popolo troverà la sua stabilità.

★ *Un tema importante: quello della casa.* Per stabilizzare la sua dinastia e, nello stesso tempo, per dare un centro al suo popolo, Davide pensa di costruire una casa per mettervi l'Arca dell'Alleanza, ma Dio risponde che sarà lui a costruire una casa a Davide. Ciò non vuol dire che Dio rifiuti puramente e semplicemente il Tempio, ma vuol dire che l'avvenire del popolo e della dinastia poggerà più sull'Alleanza conclusa fra Dio e i re che non sul Tempio stesso. La reciproca fedeltà fra Dio e il re sarà più importante per la storia del popolo che non i sacrifici del Tempio. Le relazioni personali fra Dio e il suo gerente regale sono più deci-

sive di qualsiasi altra istituzione culturale. La tradizione successiva, come pure quella cristiana, si ricorderanno di questa visuale, quando verrà rigettato il Tempio: sarà il giorno in cui Cristo porterà ad una perfezione insospettata le relazioni di amore fra il Messia e il Padre suo.

★ Il sacrificio eucaristico compie la profezia di Natan, dal momento che ripresenta l'attaccamento del Figlio al Padre, al di là della morte stessa.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 88

Rit. La bontà del Signore dura in eterno.

Tu hai detto, Signore:
«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.
Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò il tuo trono.

Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza".
Io farò di lui il mio primogenito,
il più alto fra i re della terra.

Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele.
Stabilirò per sempre la sua discendenza,
il suo trono come i giorni del cielo».

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Il seme è la parola di Dio, il semiatore è Cristo:
chiunque trova lui, ha la vita eterna.

Alleluia.

Vangelo

Mc 4, 1-20

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare.
Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una

barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva. Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento: «Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono.

Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno». E diceva: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!».

Quando poi furono da soli, quelli che erano intorno a lui insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. Ed egli diceva loro: «A voi è stato dato il mistero del regno di Dio; per quelli che sono fuori invece tutto avviene in parabole, affinché guardino, sì, ma non vedano, ascoltino, sì, ma non comprendano, perché non si convertano e venga loro perdonato».

E disse loro: «Non capite questa parabola, e come potrete comprendere tutte le parabole? Il seminatore semina la Parola. Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la Parola, ma, quando l'ascoltano, subito viene Satana e porta via la Parola seminata in loro. Quelli seminati sul terreno sassoso sono coloro che, quando ascoltano la Parola, subito l'accolgono con gioia, ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della Parola, subito vengono meno. Altri sono quelli seminati tra i rovi: questi sono coloro che hanno ascoltato la Parola, ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza e tutte le altre passioni, soffocano la Parola e questa rimane senza frutto. Altri ancora sono quelli seminati sul terreno buono: sono coloro che ascoltano la Parola, l'accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno».

Parola del Signore.

★ *Gesù intende rendere accessibile alla mente di ciascuno un evento spirituale più profondo.*

★ *Tutto l'accento è posto sul raccolto. È qui che la parabola si chiude, lasciando un senso di piacevole fiducia. Sembra che Gesù miri proprio a questo: dare la certezza che la predicazione del vangelo raggiungerà il pieno successo, nonostante ogni sorta di opposizioni.*

★ *La parola di Dio è potente e feconda; l'avvento del Regno di Dio è inarrestabile.* Esso viene offerto agli uomini nel momento stesso in cui ne risuona l'annuncio, e gli uditori non hanno altro da fare che ascoltarlo e aderirvi con la loro fede.

★ **San Tommaso d'Aquino** (1225-1274). Nacque nei pressi di Montecassino. Entrato nell'Ordine dei Domenicani fu studente e poi maestro di teologia a Parigi. Tommaso è il più valido testimone del pensiero cristiano in quell'aureo periodo che fu il secolo XIII: ha realizzato la prima grande sintesi tra la filosofia pagana di Aristotele e degli Arabi e la teologia di sant'Agostino e della Bibbia. La sua scienza è frutto di una intelligenza eccezionale, ma anche di un gusto spiccato per la preghiera e la contemplazione. Era soprannominato il "bue muto": la sua parola era compenetrata di silenzio. Nella Chiesa Tommaso è onorato (1567) col titolo di «Dottore angelico».

Orazione sulle Offerte

Sia a te gradito, o Dio, il sacrificio che ti offriamo con gioia nella memoria di san Tommaso d'Aquino, che ci ha insegnato a offrirti tutta la nostra vita in un unico canto di lode. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Cfr Sal 1, 2-3

Chi medita giorno e notte la legge del Signore,
porterà frutto a suo tempo.

Orazione dopo la Comunione

O Signore, che ci hai nutriti di Cristo, pane vivo, nella memoria di san Tommaso d'Aquino, formaci alla scuola del Vangelo, perché conosciamo la tua verità e la viviamo nella carità fraterna. Per Cristo nostro Signore.

29 gennaio

giovedì

Prima Lettura

2 Sam 7, 18-19.24-29

Dal secondo libro di Samuèle

Dopo che Natan gli ebbe parlato, il re Davide andò a presentarsi davanti al Signore e disse: «Chi sono io, Signore Dio, e che cos'è la mia casa, perché tu mi abbia condotto fin qui? E questo è parso ancora poca cosa ai tuoi occhi, Signore Dio: tu hai parlato anche della casa del tuo servo per un lontano avvenire: e questa è legge per l'uomo, Signore Dio! Hai stabilito il tuo popolo Israele come popolo tuo per sempre, e tu, Signore, sei diventato Dio per loro. Ora, Signore Dio, la parola che hai pronunciato sul tuo servo e sulla sua casa confermala per sempre e fa' come hai detto. Il tuo nome sia magnificato per sempre così: "Il Signore degli eserciti è il Dio d'Israele!"».

La casa del tuo servo Davide sia dunque stabile davanti a te! Poiché tu, Signore degli eserciti, Dio d'Israele, hai rivelato questo al tuo servo e gli hai detto: "Io ti edificherò una casa!". Perciò il tuo servo ha trovato l'ardire di rivolgerti questa preghiera.

Ora, Signore Dio, tu sei Dio, le tue parole sono verità. Hai fatto al tuo servo queste belle promesse. Dégna ti dunque di benedire ora la casa del tuo servo, perché sia sempre dinanzi a te! Poiché tu, Signore Dio, hai parlato e per la tua benedizione la casa del tuo servo è benedetta per sempre!».

Parola di Dio.

★ *Davide è re, a titoli diversi, di tribù differenti. La sua preghiera consiste nel presagire l'unità del popolo e nel vedere nella dinastia dei suoi discendenti e nella alleanza di questa con Dio il segreto e la fonte della unità. La preghiera di Davide si esprime dinanzi all'Arca come se questa dovesse essere per sempre il segno e il testimone della solidarietà del popolo unificato e della dinastia davidica nell'alleanza col Signore e nell'adempimento della sua promessa.*

★ Il v. 24 (aggiunto in seguito) testimonia della teologia del Deuteronomio (cfr 7,6; 26,17), e ripete lo stesso insegnamento: *il*

divenire del popolo dipende dalla sua fedeltà a Dio. Tuttavia, non si tratta più, in questo versetto, della mediazione della dinastia regale: il Deuteronomio prende già una certa distanza nei riguardi dei discendenti di Davide si spesso dimentichi delle condizioni poste da Dio per l'esecuzione della sua promessa.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 131

Rit. Il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre.

Ricòrdati, Signore, di Davide,
di tutte le sue fatiche,
quando giurò al Signore,
al Potente di Giacobbe fece voto.

«Non entrerò nella tenda in cui abito,
non mi stenderò sul letto del mio riposo,
non concederò sonno ai miei occhi
né riposo alle mie palpebre,
finché non avrò trovato un luogo per il Signore,
una dimora per il Potente di Giacobbe».

Il Signore ha giurato a Davide,
promessa da cui non torna indietro:
«Il frutto delle tue viscere
io metterò sul tuo trono!

Se i tuoi figli osserveranno la mia alleanza
e i precetti che insegnerò loro,
anche i loro figli per sempre
siederanno sul tuo trono».

Sì, il Signore ha scelto Sion,
l'ha voluta per sua residenza:
«Questo sarà il luogo del mio riposo per sempre:
qui risiederò, perché l'ho voluto».

Canto al Vangelo

Sal 118, 105

Alleluia, alleluia.

Lampada per i miei passi è la tua parola,
luce sul mio cammino.

Alleluia.

Vangelo

Mc 4, 21-25

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Viene forse la lampada per essere messa sotto il moggio o sotto il letto? O non invece per essere messa sul candelabro? Non vi è infatti nulla di segreto che non debba essere manifestato e nulla di nascosto che non debba essere messo in luce. Se uno ha orecchi per ascoltare, ascolti!». Diceva loro: «Fate attenzione a quello che ascoltate. Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi; anzi, vi sarà dato di più. Perché a chi ha, sarà dato; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha».

Parola del Signore.

★ *L'immagine della lucerna da porre in cima al candeliere si riferisce alla predicazione del Regno di Dio. Anche Gesù ha predicato e insegnato in pubblico; ma la maggioranza del popolo rimase ostinatamente nella incredulità e nell'incomprensione, mentre solo la più ristretta cerchia dei discepoli accolse con fede le sue parole e Dio rivelò loro il mistero del suo Regno. Ma il vangelo dev'essere predicato in tutto il mondo (13,10; 14,9); i discepoli hanno il compito di portare nel mondo questa luce. Nelle parole del messaggio evangelico il Regno di Dio diventa presente e operante. La fede deve avere una forza missionaria.*

★ *Ciò che per intanto è celato si dovrà svelare; quanto è mantenuto nel segreto dovrà venire conosciuto. Dopo la Pasqua, dovranno essere manifestati agli uomini anche il mistero della persona e dell'opera di Gesù, il segreto del Regno di Dio. È un potente richiamo ai predicatori del vangelo e alla comunità cristiana, richiamo rafforzato dall'incitamento: «Chi ha orecchi per intendere, intenda!». L'intera comunità deve mostrarsi attenta nell'ascoltare e rendersi conto che la sua missione è quella di agire nel mondo.*

★ *Chi ha già un tesoro di fede e d'amore, di buona volontà e di forza per l'attuazione della vita cristiana, riceverà doni ancor maggiori ascoltando la parola di Dio come si deve. Chi invece è privo di tutto questo vedrà scomparire anche la fede da lui accolta solo esteriormente e finirà per restare del tutto a mani vuote.*

★ *Colui che fa posto alla parola di Dio e fa sì che si sviluppi, ne riceverà una ricca mercede. Si deve accogliere il messaggio divino con*

animo ben disposto e cuore aperto, se si vuole che esso porti frutto. «La parola di Cristo abiti abbondantemente fra voi!» (Col 3,16). L'udire non significa semplicemente un atteggiamento ricettivo, ma esige una partecipazione personale.



Schegge di luce: Tra Gesù e gli uomini corre una distanza infinita. Per diminuire questa distanza ci vuole una creatura tutta santa; ecco Maria. Ella appartiene alla razza umana e tuttavia è Madre di una Persona Divina (Servo di Dio D. C. De Ambrogio).

30 gennaio

venerdì

Prima Lettura

2 Sam 11, 1-4a.5-10a.13-17

Dal secondo libro di Samuèle

All'inizio dell'anno successivo, al tempo in cui i re sono soliti andare in guerra, Davide mandò ioab con i suoi servitori e con tutto Israele a compiere devastazioni contro gli Ammoniti; posero l'assedio a Rabbà, mentre Davide rimaneva a Gerusalemme.

Un tardo pomeriggio Davide, alzatosi dal letto, si mise a passeggiare sulla terrazza della reggia. Dalla terrazza vide una donna che faceva il bagno: la donna era molto bella d'aspetto. Davide mandò a informarsi sulla donna. Gli fu detto: «È Betsabea, figlia di Eliàm, moglie di Uria l'Ittita».

Allora Davide mandò messaggeri a prenderla. La donna concepì e mandò ad annunciare a Davide: «Sono incinta». Allora Davide mandò a dire a ioab: «Mandami Uria l'Ittita». Ioab mandò Uria da Davide. Arrivato Uria, Davide gli chiese come stessero ioab e la truppa e come andasse la guerra. Poi Davide disse a Uria: «Scendi a casa tua e lavati i piedi». Uria uscì dalla reggia e gli fu mandata dietro una porzione delle vivande del re.

Ma Uria dormì alla porta della reggia con tutti i servi del suo signore e non scese a casa sua. La cosa fu riferita a Davide: «Uria non è sceso a casa sua». Davide lo invitò a mangiare e a bere con sé e lo fece ubriacare; la sera Uria uscì per andarsene a dormire sul suo giaciglio con i servi del suo signore e non scese a casa sua. La mattina dopo Davide scrisse una lettera a ioab e gliela mandò per mano di Uria. Nella lettera aveva scritto così: «Ponete Uria sul fronte della battaglia più dura; poi ritiratevi da lui perché resti colpito e muoia».

Allora ioab, che assediava la città, pose Uria nel luogo dove sapeva che c'erano uomini valorosi. Gli uomini della città fecero una sortita e attaccarono ioab; caddero parecchi della truppa e dei servi di Davide e perì anche Uria l'Ittita.

Parola di Dio.

★ La *colpa* di cui si tratta consiste in un adulterio, tanto comune ai potenti di quell'epoca. Ma Davide vuole sfuggire alle conseguenze inattese di questa colpa, cercando che il figlio venga attribuito al legittimo marito della futura madre. Una simile politica condurrà Davide fino al delitto, e il redattore di questo racconto sottolinea, nei capitoli successivi, come Davide pagò con la morte dei suoi e con l'esilio personale la sua colpa.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 50

Rit. Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.

Così sei giusto nella tua sentenza,
sei retto nel tuo giudizio.
Ecco, nella colpa io sono nato,
nel peccato mi ha concepito mia madre.

Fammi sentire gioia e letizia:
esulteranno le ossa che hai spezzato.
Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.

Canto al Vangelo

Cfr Mt 11, 25

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra,
perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

Alleluia.

Vangelo

Mc 4, 26-34

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».

Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

Parola del Signore.

★ *Terminata la seminazione, il contadino attende pazientemente e senza troppe preoccupazioni finché il tempo della raccolta non sia arrivato. La terra porta spontaneamente i propri frutti.*

★ *Gesù vuole con questa parabola dare un conforto ai suoi uditori. Essi devono rendersi conto che la seminazione è in atto, che già operano le forze di Dio, anche se si sviluppano ancora nascostamente e senza chiasso. Non è ancora giunto il tempo della mietitura; ma la sua venuta è certa. Nell'attesa bisogna aspettare con pazienza e serenità, fiduciosi nella potenza divina. Non con una inquieta attività personale si potrà raggiungere lo scopo, perché il Regno di Dio non viene eretto dagli uomini.*

★ *Dopo di aver seminato il grano, il contadino continua a vivere nell'alternanza dell'andare a dormire e dell'alzarsi, dei giorni e delle notti; senza che egli sappia come e senza che egli vi possa nulla, il seme produce prima l'erba, poi la spiga, poi il grano pieno nella spiga. Enumerando i vari stadi della crescita, Gesù ne sottolinea il carattere irresistibile. Ed ecco un giorno arriva l'ora che ricompensa questa paziente attesa; il grano è maturo, vi si mette il falchetto e i gridi di gioia esplodono: «è il momento di mietere».*

★ *Succede così per il Regno di Dio: dopo una lunga attesa, arriverà certissimamente l'ora del trionfo finale.* Guardate, sembra dire Gesù, il contadino che attende pazientemente il momento della raccolta. Nulla può impedire al regno di Dio di trionfare. Il grano è stato seminato; l'inizio garantisce il finale. Si tratta allora di attendere pazientemente; non bisogna forzare i tempi, ma con una fiducia totale abbandonarsi a Dio. Il frutto esce dal seme, la fine dall'inizio. In ciò che è minuscolo agisce già ciò che lo renderà immenso. Nell'istante presente ha preso il via ciò che dovrà arrivare, ma tutto è ancora nascosto. Occorre credere a questa presenza nascosta del Regno di Dio in un mondo che non vuole riconoscerlo.

★ *L'ora di Dio viene.* Anzi, spunta già. In tutto ciò che Dio comincia, la fine è già inclusa. Eccoci nel cuore della predicazione di Gesù: partendo da ciò che è nulla e nonostante tutti gli insuccessi, Dio conduce a termine ciò che ha iniziato.



Schegge di luce: Maria è la donna più stupenda che esista. La donna è fatta per ciò che è sacro, ella è strumento del cielo sulla terra. Maria ne è il massimo esempio, il modello.

(Servo di Dio D. C. De Ambrogio)

31 gennaio

sabato

Antifona d'Ingresso

Mc 10, 14

«Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro appartiene il regno di Dio», dice il Signore.

Colletta

O Dio, che hai suscitato il presbitero san Giovanni [Bosco] come padre e maestro dei giovani, concedi anche a noi la stessa fiamma di carità, a servizio della tua gloria, per la salvezza dei fratelli. Per il nostro Signore...

Prima Lettura

2 Sam 12, 1-7a.10-17

Dal secondo libro di Samuèle

In quei giorni, il Signore mandò il profeta Natan a Davide, e Natan andò da lui e gli disse: «Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l'altro povero. Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero, mentre il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato. Essa era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli, mangiando del suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno.

Era per lui come una figlia. Un viandante arrivò dall'uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da lui, prese la pecorella di quell'uomo povero e la servì all'uomo che era venuto da lui». Davide si adirò contro quell'uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata».

Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell'uomo! Così dice il Signore, Dio d'Israele: "La spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l'ittita". Così dice il Signore: "Ecco, io sto per suscitare con-

tro di te il male dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un altro, che giacerà con loro alla luce di questo sole. Poiché tu l'hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole!». Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai. Tuttavia, poiché con quest'azione tu hai insultato il Signore, il figlio che ti è nato dovrà morire». Natan tornò a casa.

Il Signore dunque colpì il bambino che la moglie di Uria aveva partorito a Davide e il bambino si ammalò gravemente. Davide allora fece suppliche a Dio per il bambino, si mise a digiunare e, quando rientrava per passare la notte, dormiva per terra. Gli anziani della sua casa insistevano presso di lui perché si alzasse da terra, ma egli non volle e non prese cibo con loro.

Parola di Dio.

★ *Natan comincia la sua missione col narrare una parabola, secondo un procedimento frequente presso gli antichi profeti (cfr 2Sam 14,4-17). Davide reagisce violentemente a questo racconto e pronuncia egli stesso nei riguardi del protagonista la sentenza di morte, senza sospettare che formula così la propria condanna. Ma subito Natan abbandona il tono del narratore per assumere quello del profeta e interpella Davide in seconda persona («sei tu»), come gli antichi oracoli di Dio (cfr 1Sam 2,27-30). Perciò spetta al profeta pronunciare la sentenza di morte sul bambino di Davide. Davide è punito con la presenza costante della spada nella sua famiglia. Effettivamente, Amon (2Sam 13,28), Assalonne (2Sam 18,14-15) e Adonia (1Re 2,25), suoi figli, periranno di spada: concezione ebraica della storia, in cui la colpa del padre diviene «colpa originale» e fermento di una degradazione incessante. I vv. 11-12 forniscono un'altra descrizione del castigo. Si tratta forse di un'aggiunta posteriore, fedele a un'altra concezione giudaica: la legge del taglione. Però, questa profezia non sarà eseguita alla lettera.*

★ Una terza versione del castigo interviene al v. 15, con l'annuncio della morte del figlio.

Salmo Responsoriale

dal Salmo 50

Rit. Crea in me, o Dio, un cuore puro.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinнова in me uno spirito saldo.

Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.

Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza:
la mia lingua esalterà la tua giustizia.
Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.

Canto al Vangelo

Gv 3, 16

Alleluia, alleluia.

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio, unigenito,
perché chiunque crede in lui non vada perduto,
ma abbia la vita eterna.

Alleluia.

Vangelo

Mc 4, 35-41

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel medesimo giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: «Passiamo all'altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?».

Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?».

E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

Parola del Signore.

★ *Per comprendere la potenza dimostrata in quest'occasione da Gesù nel senso datole dall'evangelista, bisogna intenderla come un esorcismo della burrasca, e le parole con cui egli comanda al*

lago come un'espulsione di demoni. Il vocabolo greco usato per indicare lo «sgridare», ossia il violento rimprovero rivolto al vento, si trova anche nelle scene che descrivono l'esorcismo dei demoni (1,25 e 9,25). In Marco, il demone della tempesta e quello del lago sono distinti nettamente, a differenza che in Luca e in Matteo. A ogni comando di Gesù corrisponde un effetto particolare: «Il vento cessa di soffiare e il lago diventa tranquillo», due fatti sorprendenti, perché di solito le onde non si placano così rapidamente.

★ *Chi è mai costui? L'autorità di Gesù è unica nel suo genere; eppure in un certo modo sta nascosta, rivelandosi soltanto in «misteriose epifanie».*

★ *Il racconto diventa un pressante ammonimento a non perdere la fede a motivo della propria esistenza in mezzo al mondo.*

★ **Giovanni Bosco (1815-1888).** *La fama di Don Bosco è legata, oltre che alla sua santità e alla vastità delle sue opere, al suo metodo educativo universalmente noto come metodo preventivo di Don Bosco. Esso si basa sulla ragione, sulla religione e sull'amorevolezza. Esige un ambiente di famiglia moralmente sano, permeato di allegria e di pietà. Il culto dell'Eucaristia (Messa e Comunione) e la devozione alla Madonna, invocata da Don Bosco sotto il titolo di Auxilium Christianorum, sono - secondo il Santo - i due pilastri che sostengono la sua opera. Si aggiunga la pratica della Confessione frequente, come mezzo di formazione e l'amore al Papa e alla Chiesa. Sotto l'aspetto spirituale il collaudo più bello di questo metodo si ebbe il 12 giugno 1954 nella elevazione agli onori degli altari del quindicenne Domenico Savio, alunno di don Bosco nell'Oratorio di Valdocco. Così pregava don Bosco: "Da mihi animas cetera tolle".*

Orazione sulle Offerte

Accogli, o Signore, l'offerta che il popolo a te consacrato ti presenta nella memoria di san Giovanni Bosco, e per la partecipazione a questi misteri donaci di esprimere nella vita la forza del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

Antifona alla Comunione

Gv 8, 12

«Chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita», dice il Signore.

Orazione dopo la Comunione

Questo santo convito ci sostenga, Dio onnipotente, perché, sull'esempio di san Giovanni Bosco, testimoniamo nelle intenzioni e nelle opere la luce della tua verità e l'amore verso i fratelli. Per Cristo nostro Signore.



Schegge di luce: Occorre non aver paura di parlare di Gesù. Purtroppo ci interessiamo di tutto; abbiamo rovesciato la frase di Gesù: «Cercate prima di tutto il Regno di Dio e tutto il resto vi sarà dato» e l'abbiamo letta così: «Cercate prima di tutto il resto...». Non abbiate paura di evangelizzare, dice Gesù, anche a costo della vita. La parte migliore è essere evangelizzatori.

(Servo di Dio D. C. De Ambrogio)

A GESÙ PER MARIA

Gioventù

Ardente

Mariana

G.A.M.

«Le mie parole sono Spirito e Vita» (Gv 6,63)

*«Padre, consacrali nella Verità.
La tua parola è Verità» (Gv 17,17)*

Movimento G.A.M.

gam.movimento@gamonline.org

www.gioventuardentemariana.org